

Liabona



**Il modo in cui il
Salvatore benediceva le
donne di fede, pag. 32**

**Perché e come difendere
la libertà di religione, pag. 16**

**Il modo giusto di trovare
risposta alle domande, pag. 38**



*“E Gesù rispose loro:
A cagion della vostra
poca fede; perché in
verità io vi dico: Se
avete fede quanto
un granel di senapa,
potrete dire a questo
monte: Passa di qua là,
e passerà; e niente vi
sarà impossibile.”*

Matteo 17:20

Questi granelli di senapa, che crescono in baccelli, sono il tipo che cresce in Israele. Il chiodo, che è poco più di un pollice (3 cm) di lunghezza, è incluso solo per mostrare la proporzione.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Circondati dalle Sue braccia gentili**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Le qualità di Gesù Cristo: longanime e paziente**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Stare come testimoni di Dio**
Anziano Dallin H. Oaks
In un mondo che attacca le nostre credenze fondamentali, dobbiamo unirvi per far valere il nostro diritto di esercitare liberamente la nostra religione.

IN COPERTINA

Copertina: *Rabbuni*, di Michael Malm.
Seconda pagina di copertina: fotografia di David Stoker. Seconda di copertina: illustrazione fotografica di Cody Bell.

- 24** **La ribellione di Satana**
Mark A. Mathews
Comprendere la ribellione di Satana nella vita preterrena può aiutarci a vedere chiaramente il ruolo delle regole, delle norme e delle leggi del piano del Padre Celeste.

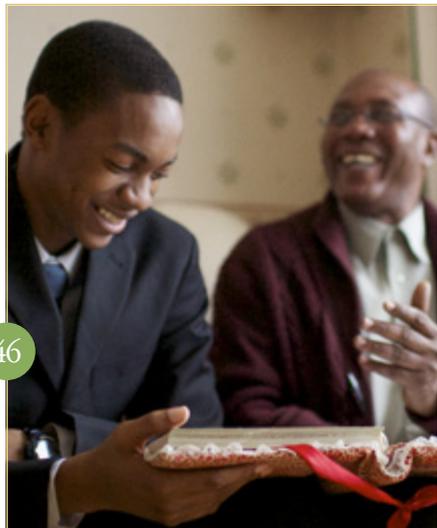
- 28** **Tenetevi stretti alla verga di ferro**
Anziano Ulisses Soares
Come possiamo capire che cosa significa afferrare la verga di ferro e non lasciarla, anche in mezzo alle brume tenebrose?

- 32** **Il rispetto del Salvatore per le donne**
Robert e Marie Lund
Possiamo conoscere meglio Cristo dalla Sue interazione con quattro donne.

- 38** **Quando sorgono dubbi e domande**
Adam Kotter
Avere domande sul Vangelo non è un problema; il problema è cosa facciamo poi.

SEZIONI

- 8** **Appunti dalla conferenza di ottobre 2014**
- 10** **La nostra casa, la nostra famiglia: Parlare di argomenti difficili**
Sheree Lyn Clarke
- 13** **Riflessioni: Nonno, Padre**
Aaron L. West
- 14** **Parliamo di Cristo: Ogni prova può portare una fede più grande**
Giorgia Murgia
- 42** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Edificati sulla roccia**
Anziano Orson F. Whitney



46

46 Ciò che abbiamo imparato dai nostri genitori

Come lavorare, pregare e fare affidamento sul Padre Celeste; solo alcune delle lezioni che questi giovani adulti hanno appreso dai loro genitori.

50 Una nuova destinazione

*Amancay Kotecka-Miño
Grazie alla mia testimonianza, ora so di non essere sola, a prescindere da quali destinazioni future porti la vita.*



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: la domenica mattina ti senti riposato?

52 Rafforzati al di là delle nostre capacità

Anziano David A. Bednar
Il potere capacitante dell'Espiazione di Gesù Cristo aiuta coloro che vogliono diventare migliori e servire più fedelmente.

56 Non giudicate chi è pronto

Randall L. Ridd
Non potete mai sapere chi è pronto a ricevere il Vangelo.

58 Abbiate il coraggio di condividere il Vangelo

Tre modi in cui possiamo vincere la paura di condividere il Vangelo.

60 Ricordate: è una loro scelta

Il successo nella condivisione del Vangelo si basa su ciò che facciamo noi, non su ciò che fanno gli altri.

62 Estendete degli inviti e date loro un seguito

Undici modi in cui potete dare ai vostri amici un'opportunità di venire a Cristo.

52



77

66 Raccontare segreti

David Dickson
Alcuni segreti erano troppo importanti per essere tenuti.

68 Quando dovrei dire qualcosa?

Jan Pinborough
Come faccio a sapere se devo tenere un segreto o divulgarlo?

69 Testimone speciale: Perché dobbiamo ascoltare la Conferenza generale?

Anziano Robert D. Hales

70 Prepararsi per la Pasqua

Usate questa attività la settimana prima di Pasqua per prepararvi a celebrare la Resurrezione di Cristo.

72 Capirsi all'istante

Richard M. Romney
Leggi in che modo Magnolia ha aiutato la sua nuova amica Mia a sentirsi benvenuta in Primaria.

74 È ora di Scritture: La storia dell'uomo saggio e dell'uomo folle

Jean Bingham

76 Pagina da colorare

77 Scritture sotto le stelle

Bonnie L. Oscarson
Mentre guardavo le stelle e ascoltavo mio fratello raccontare storie del Libro di Mormon, dentro provavo un gran calore e tanta felicità.

78 Per i bambini più piccoli: Dormire il sabato e sorridere la domenica

Miche Barbosa

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry,
Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Mervyn B. Arnold, Christoffel Golden,
Larry R. Lawrence, James B. Martino, Joseph W. Sitati

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:
Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Assistente alle pubblicazioni: Lisa C. López

Gruppo di scrittura e redazione: Brittany Beattie, David
Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller,
Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Mindy Anne Leavitt,
Michael R. Morris, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey,
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe,
Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus,
Mandie M. Bentley, C. Kimball Bott, Tom Child, Nate Gines,
Colleen Hinkley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy,
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge,
Julie Burdett, Katie Duncan, Bryan W. Gygi, Denise Kirby,
Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via
e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in
albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano,
ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,
inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio,
marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese,
rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili,
tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese,
urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a
seconda della lingua).

© 2015 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed
in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per
uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.
Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia
ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare
Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

March 2015 Vol. 48 No. 3. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus
Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada,
\$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt
Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address.
Include address label from a recent issue; old and new address
must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt
Lake Distribution Center at address below. Subscription help line:
1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American
Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information:
Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt
Lake City, UT 84126-0368, USA.

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata
familiare. Seguono due idee.



“Quando sorgono dubbi e domande”,
pagina 38. Dopo aver letto l'articolo, potreste
discutere in famiglia sulla differenza che
c'è tra domande e dubbi. Leggete nelle
Scritture i racconti di popoli che avevano
domande e quali soluzioni hanno trovato
(per esempio, 1 Nefi 11; Ether 2:19–3:16;
Joseph Smith – Storia 1:10–19; o i riferi-
menti riportati nella nota 1 dell'articolo).

Potete chiedere ad alcuni familiari di
identificare alcune domande che anche
loro si pongono. Poi usate le Scritture,
lds.org/topics o le esperienze personali
per trovare le risposte. Coltivare in casa
un'atmosfera di apertura e di onestà
contribuirà a far sentire a proprio agio i
componenti della famiglia nell'esprimere le
loro domande, man mano che sorgono.

“Prepararsi per la Pasqua”, pagina 70.

Prima della serata familiare, potreste
elencare diverse difficoltà quotidiane su
foglietti di carta. Per esempio: “Cominci
ad arrabbiarti quando tuo fratello non ti
presta i suoi giocattoli” o “Noti che una
sera papà sembra triste quando torna a
casa dal lavoro”. Chiedete ai vostri figli di
scegliere a turno un foglietto di carta, di
leggere la situazione descritta e di sugge-
rire i modi in cui potrebbero essere come
il Salvatore in quel dato caso. Presentate
l'attività di Pasqua descritta in questo
articolo e invitate ciascuno dei vostri figli
ad accettare la sfida dei sette giorni per
conoscere Gesù Cristo e per seguire il
Suo esempio.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su
languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amicizia, 66, 72

Amore, 44

Apocalisse, 38, 69, 80

Conferenza generale,
45, 69

Confortare, 4, 14

Conversione, 50

Donne, 32

Espiazione, 4, 52, 70

Famiglia, 10, 14, 46

Fede, 14, 32, 38

Genitori, 10, 46

Gesù Cristo, 4, 7, 32, 52,
70, 74

Giorno del Signore, 78

Grazia, 52

Lavoro missionario, 50, 52,
56, 58, 60, 62

Libero arbitrio, 24, 60

Libertà, 16

Libro di Mormon, 16, 77

Obbedienza, 16, 24, 28,
38, 45

Pasqua, 32, 70

Pazienza, 7

Pentimento, 28, 50

Pregghiera, 16, 42

Profeti, 45, 80

Prove, 14, 42

Restaurazione, 80

Retaggio, 13

Segreti, 66, 68

Servizio, 44, 72

Studio delle Scritture,
43, 77, 74

Testimonianza, 38, 50, 74, 77



**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

CIRCONDATI DALLE Sue braccia gentili

Come molte altre persone, anche io sono stato spesso ispirato da opere d'arte e da musiche meravigliose. Una di queste occasioni fu quando mi trovai davanti a un capolavoro dipinto dall'artista danese Frans Schwarz, intitolato *L'agonia nel Giardino*¹.

Questo dipinto di straordinaria bellezza rappresenta il Salvatore in ginocchio nel Giardino del Getsemani. Mentre prega, un angelo è al Suo fianco e Lo circonda con braccia gentili, offrendo conforto, aiuto divino e sostegno.

Più rifletto su questo dipinto, più il mio cuore e la mia mente si riempiono di sentimenti inesprimibili di dolcezza e gratitudine. In piccola parte, riesco a percepire come deve essere stato trovarsi in quel luogo mentre il Salvatore dava inizio al grande atto culminante della Sua opera terrena, quando prese su di Sé i peccati del mondo. Resto meravigliato dinanzi all'amore e alla compassione infiniti che il Padre ha per i Suoi figli. Sono sopraffatto da un profondo senso di gratitudine per ciò che il Figlio senza peccato ha fatto per tutta l'umanità e per me.

Il sacrificio del Figlio di Dio

Ogni anno, in questo periodo, commemoriamo e riflettiamo sul sacrificio compiuto da Gesù Cristo per tutta l'umanità.

Ciò che il Salvatore fece in nostro favore dal Getsemani al Golgota va al di là della mia comprensione. Egli prese su di Sé il fardello dei nostri peccati e pagò un riscatto eterno e vincolante non soltanto per la trasgressione originale di Adamo, ma anche per i peccati e le trasgressioni dei miliardi e miliardi di anime che sono mai vissute. Questo sacrificio eterno e sacro fece sì che "Iddio, il più grande di tutti, [tremasse] per il dolore e [sanguinasse] da ogni poro, e [soffrisse] sia nel corpo che nello spirito" (DeA 19:18).

Egli ha sofferto per me.

Ha sofferto per voi.

La mia anima trabocca di gratitudine quando medito sul prezioso significato di questo sacrificio. Mi rende umile sapere che tutti coloro i quali accettano questo dono e volgono il proprio cuore a Lui possono essere perdonati e purificati dai propri peccati, a prescindere da quanto scura sia la loro macchia o da quanto opprimente sia il loro fardello.

Possiamo essere resi nuovamente puri e senza macchia. Possiamo essere redenti dal sacrificio eterno del nostro amato Salvatore.

Chi ci conforterà?

Anche se nessuno di noi dovrà mai sperimentare la profondità del dolore patito dal nostro Signore, ciascuno



circonderà con le Sue braccia gentili.
Sarà più di un angelo, per noi.
Offrirà conforto, guarigione, speranza e perdono divini
poiché Egli è il nostro Redentore,
il nostro Liberatore,
il nostro Salvatore misericordioso
e Dio benedetto. ■

NOTA

1. Il sacerdote che parlò al funerale di Frans Schwarz disse che “la sua arte dimostrava un dono divino e valeva più di molti sermoni” (Emmie Buchanan-Whitlock, “History of Artists’ Lives Gives Greater Context for Exhibit”, *Deseret News*, 29 settembre 2013, deseretnews.com).

di noi avrà i suoi momenti bui e amari — occasioni in cui il nostro dolore e la nostra sofferenza possono sembrare più pesanti di quanto ci sia possibile sopportare. Vi saranno momenti in cui il peso e il rimorso dei nostri peccati ci schiaccerà senza pietà.

Ciò nonostante, se in questi momenti eleveremo il nostro cuore al Signore, Egli saprà e capirà certamente. Colui che soffrì per noi in modo così altruistico nel giardino

e sulla croce non ci lascerà privi di conforto ora. Egli ci rafforzerà, c’incoraggerà e ci benedirà. Ci

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Prima d’insegnare, cerca la guida dello Spirito perché ti aiuti a comprendere le necessità specifiche di coloro ai quali insegni. Quando condividi dei brani tratti dal messaggio del presidente Uchtdorf, rendi testimonianza del Salvatore e del Suo sacrificio redentore. Se vuoi, puoi chiedere a coloro a cui insegni che cosa significa l’Espiazione per loro e come hanno sentito il conforto del Signore nei loro “momenti bui e amari”.

Vittoria grazie a Gesù Cristo

Articolo firmato

Avevo un problema: mangiavo troppo. I miei ripetuti attacchi d'ingordigia avevano generato una quantità straziante di sensi di colpa, frustrazione e delusione. Quando cercavo di superare il mio problema, mi sentivo molto debole.

Per molto tempo, trascurai il fatto che l'Espiazione del Salvatore non si limita a salvarci, ma altresì ci redime e ci



perfeziona, e questo vale persino per la mia chiaramente imperfetta abitudine di mangiare troppo.

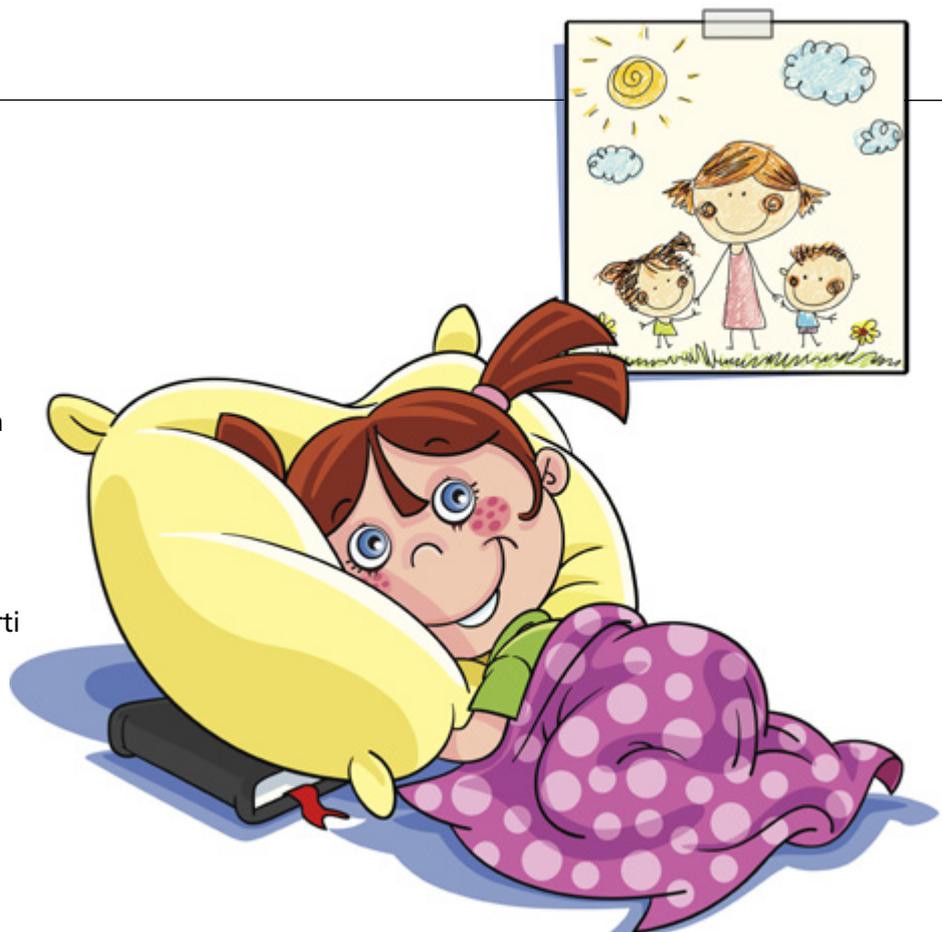
Decisi di mettermi nelle mani del Salvatore. Pregai. Ammisi sinceramente la mia debolezza e la mia necessità di ricevere la grazia, poi chiesi al Padre Celeste di benedirmi con il Suo aiuto divino, il giorno dopo. Quella notte, sentii un Padre amorevole rassicurarmi del fatto che Egli aveva un desiderio infinito di aiutare Suo figlio e l'indiscutibile potere di compiere la Sua volontà.

Da quella notte, il cibo non ha più la stessa irresistibile influenza su di me. So che Gesù Cristo è il motivo del mio successo. Proprio come Paolo, sto imparando che "io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13) e sto cercando di non dimenticare un'altra lezione di Paolo: "Ringraziate sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo" (1 Corinzi 15:57).

BAMBINI

Il Signore ti conforterà

Chiedi a un tuo familiare o a un amico di raccontarti un'occasione in cui si è sentito confortato dal Salvatore. Cerca di pensare a una volta in cui il Salvatore ti ha confortato. Puoi fare un disegno su questa esperienza e appenderlo di fianco al tuo letto, per ricordarti che Gesù Cristo sarà sempre accanto a te per confortarti.



Studiate devotamente questo materiale e cercate di sapere che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e dei ruoli del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e sarà di beneficio a coloro di cui vi prendete cura tramite l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Le qualità di Gesù Cristo: longanime e paziente

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta le qualità del Salvatore.

Spesso si pensa alla pazienza come alla caratteristica di una persona tranquilla e remissiva, ma, come ha detto il presidente Dieter F. Uchtdorf, Secondo consigliere della Prima Presidenza: “La pazienza non è rassegnarsi passivamente, né rinunciare ad agire per paura. Pazienza significa attendere e perseverare attivamente. Significa persistere in una cosa [...] anche quando i desideri del nostro cuore devono aspettare. Pazienza non è solo sopportare, ma è sopportare bene!”

Nella vita pre-mortale, il nostro Padre Celeste ha preparato un piano per noi — i Suoi figli di spirito — e noi gridammo di gioia all'opportunità di venire sulla terra (vedere Giobbe 38:7). Quando scegliamo di allineare la nostra volontà alla Sua durante la nostra esistenza terrena, Egli “[farà di noi] uno strumento nelle [Sue]



mani per la salvezza di molte anime” (Alma 17:11).

Il presidente Uchtdorf continua dicendo: “Pazienza significa accettare ciò che non possiamo cambiare e affrontarlo con coraggio, buon animo e fede. Significa essere [disposti] a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente [infliggerci], proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre’ [Mosia 3:19]. In ultima analisi, pazienza significa essere ‘fermo e perseverante, e incrollabile nell’obbedire ai comandamenti del Signore’ [1 Nefi 2:10] ogni ora, ogni giorno, anche quando è difficile farlo”.¹

Ulteriori passi delle Scritture

Salmi 40:1; Galati 5:22–23; 2 Pietro 1:6; Alma 17:11

NOTA

1. Dieter F. Uchtdorf, “Continue con pazienza”, *Liahona*, maggio 2010, 57, 59.



Fede, famiglia, soccorso

Dalle Scritture

Le Scritture ci dicono che, nella vita terrena, dobbiamo essere “[pazienti] nelle afflizioni, poiché ne [avremo] molte”. Poi Dio ci fa questa confortante promessa: “Sopportale, poiché ecco, io sarò con te, sì, fino alla fine dei tuoi giorni” (DeA 24:8).

La seguente storia della Bibbia è un esempio di pazienza e fede.

“E una donna che avea un flusso di sangue da dodici anni [...] toccò il lembo della veste [di Cristo]; e in quell’istante il suo flusso ristagnò [si fermò].

[E] Gesù replicò: Qualcuno m’ha toccato, perché ho sentito che una virtù è uscita da me.

E la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, venne tutta tremante, e gittatasi a’ suoi piedi, dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual motivo l’avea toccato e com’era stata guarita in un istante.

Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede t’ha salvata; vattene in pace” (Luca 8:43–48).

Come lei, possiamo trovare benedizioni e conforto, e persino guarigione, nel tenderci verso Gesù Cristo — la Cui Espiazione può guarirci.

Riflettete sui seguenti punti

In base al racconto che si trova in Luca 8, come sono stati ricompensati gli anni di pazienza e poi la fede in Gesù Cristo di questa donna?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2014

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete i discorsi della Conferenza generale di ottobre 2014, potete usare queste pagine (e gli Appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.

DOTTRINA IN EVIDENZA



Provvedere ai poveri e ai bisognosi

“Una volta un giornalista chiese a Madre Teresa di Calcutta di parlare della sfida disperata di soccorrere i poveri di quella città. Egli disse che, statisticamente parlando, ella non stava ottenendo assolutamente nulla. Questa straordinaria donnina rispose per le rime dicendo che la sua era un’opera di amore, non di statistiche. [...] Ella poteva obbedire al comandamento di amare Dio e il prossimo servendo chi era *entro* la sua portata con qualsiasi risorsa a sua disposizione. [...] Con pacatezza, il giornalista concluse che ovviamente la cristianità *non* riguarda le statistiche. [...]

Quindi, come potremmo ‘fare ciò che per noi si può?’ [...]

Rendo personalmente onore al presidente Thomas Spencer Monson. [...] L’immagine che terrò cara per tutta la vita è quella di lui in pantofole su un volo di ritorno dalla Germania dell’Est allora devastata economicamente, perché non aveva donato solo il suo secondo abito e la camicia che aveva in più, ma anche le scarpe che indossava”.

Anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, “Non siamo tutti mendicanti?”, *Liahona*, novembre 40, 41, 42.

UNA PROMESSA PROFETICA



Benedizioni divine

“Forse, durante [i] periodi [difficili], potremmo chiederci: ‘Dobbiamo veramente obbedire a *tutti* i comandamenti di Dio?’.

La risposta a questa domanda è semplice:

credo che Dio sappia qualcosa che noi non sappiamo — qualcosa che va al di là della nostra capacità di comprensione! Il nostro Padre Celeste è un essere eterno la Cui esperienza, la Cui saggezza e la Cui intelligenza sono infinitamente più grandi delle nostre. [Vedere Isaia 55:9]. [...]

Credo che una parte delle nostre difficoltà sia determinata dalla nostra concezione che Dio abbia tutte le Sue benedizioni chiuse a chiave in una grande nuvola su nel cielo, e che si rifiuti di concedercele a meno che non ottemperiamo a dei requisiti severi e paternalistici da Lui stabiliti. Tuttavia, i comandamenti non sono niente di tutto ciò. In realtà, il Padre Celeste fa piovere benedizioni su di noi costantemente. Sono la nostra paura, il nostro dubbio e i nostri peccati che, come un ombrello, impediscono a tali benedizioni di raggiungerci.

I Suoi comandamenti sono per noi le istruzioni amorevoli e l’aiuto divino per chiudere l’ombrello, così che possiamo ricevere la continua pioggia di benedizioni divine”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, Secondo consigliere della Prima Presidenza, “Vivere il Vangelo con gioia”, *Liahona*, novembre 2014, 121–122.

Riempite gli spazi vuoti

1. "Quando _____ scelte sbagliate — grandi o piccole — che sono incompatibili con il vangelo restaurato, perdiamo le benedizioni e le protezioni di cui abbiamo bisogno". (Quentin L. Cook, "Scegliete con saggezza", 48).

2. "Secondo gli standard del mondo, seguire il profeta può essere impopolare, politicamente scorretto o socialmente inaccettabile, ma seguire il profeta è sempre _____". (Carol F. McConkie, "Vivete secondo le parole dei profeti", 78).
3. "Abbassare gli standard del Signore al livello dei comportamenti inappropriati della società

- è _____". (Lynn G. Robbins, "Dov'è rivolto il tuo sguardo?", 10).
4. "La _____ assoluta esiste in un mondo che sempre più disprezza e ignora gli assoluti. In un giorno futuro, 'ogni ginocchio [si piegherà]' e 'ogni lingua [confesserà] che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre' (Filippesi 2:10-11)". (David A. Bednar, "Venite e vedrete", 110).

Gli strumenti per la vostra casa

Valutate "l'uso personale che fate di ogni strumento, poi cercate la guida del Signore per decidere come potete utilizzarne ciascuno al meglio".

— Anziano Richard G. Scott, "Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta", 93.

1. Preghiera
2. Studio delle Scritture
3. Serata familiare
4. Frequenza al tempio



Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

Risposte: 1. razionalizziamo;
2. giusto; 3. apostasia 4. verità

PARLARE DI ARGOMENTI DIFFICILI

Sheree Lyn Clarke

Psicologa clinica, Servizi di consulenza della Chiesa per la famiglia

Quando i vostri figli affrontano delle difficoltà, è importante parlare loro in modi che rafforzino il vostro rapporto.

Come genitore, riconosci il valore delle sfide e delle prove per la crescita dei tuoi figli, ma vederli combattere con queste situazioni è comunque difficile. Tuttavia, quando promuovi la creazione di un'atmosfera di amore in casa, questi problemi possono offrirti un'opportunità di stabilire relazioni solide con i tuoi figli. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) incoraggiò i genitori a offrire questo genere di ambiente: “Il mio invito — e vorrei tanto essere più eloquente nel farlo — è un invito a salvare i bambini. Troppi di loro vivono nella sofferenza e nel dolore, nella solitudine e nella disperazione. I bambini hanno bisogno della luce del sole; hanno bisogno di felicità; hanno bisogno di essere amati e curati”¹.

I tuoi figli potrebbero dover affrontare molte difficoltà, come ad esempio il bullismo, il linguaggio volgare, la disonestà a scuola, l'attrazione verso persone dello stesso sesso, i disturbi alimentari, la depressione e i pensieri suicidi. Come genitore santo degli ultimi giorni, tu sai di avere “il sacro dovere di allevare i [tuoi] figli nell'amore e

nella rettitudine”², ma come ti comporti quando i tuoi figli si trovano a combattere con problemi difficili, che sia nella loro vita o in quella dei loro amici? Ecco alcune linee guida:

Poni domande che favoriscono la conversazione. Ad esempio, potresti chiedere: “Sembri preoccupato per qualcosa. Ti va di parlarne?” Questa domanda non soltanto comunica che hai notato qualcosa che sta causando preoccupazione in tuo figlio, ma gli offre anche la possibilità di parlarne in modo più o meno approfondito, a sua discrezione.

Dopo che tuo figlio ha condiviso alcuni dei suoi pensieri in merito al problema, la tua risposta potrebbe essere: “Grazie di aver condiviso questo con me, e grazie di avermi confidato queste informazioni. Posso solo immaginare quello che stai provando. Come posso aiutarti?”

Queste risposte affettuose tendono a favorire l'instaurarsi di un dialogo continuo. È importante che i tuoi figli riconoscano la tua sincerità. Anche un abbraccio o uno sguardo affettuoso possono esprimere una premura sincera e sentita.

Ascolta per

capire. L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “Il momento di ascoltare viene quando qualcuno ha bisogno di essere ascoltato. I figli sono naturalmente [desiderosi] di parlare delle loro esperienze. [...] Se cercano di esprimere la loro angoscia, è possibile [per noi ascoltare] apertamente un'esperienza che ci turba, senza dare in escandescenze? Sappiamo ascoltare senza interrompere e senza emettere giudizi avventati che chiudono la porta al dialogo? [Il dialogo] può continuare [con la tranquillizzante rassicurazione] che crediamo in loro e comprendiamo i loro sentimenti. Gli adulti non devono fingere che un fatto non sia accaduto semplicemente perché avrebbero voluto così”³.

Mostra rispetto. Le Scritture offrono ottimi suggerimenti su come





creare un'atmosfera di amore e rispetto. Nota alcune delle parole chiave in Dottrina e Alleanze 121:41–42: *persuasione* (non forza), *longanimità* (non obbedienza immediata e forzata, né impazienza), *gentilezza* (non una comunicazione strepitante, aggressiva, iperemotiva), *mitezza* (non risposte superbe o prepotenti), *benevolenza* (non crudele manipolazione) e *amore non finto* (espressioni autentiche e sincere di amore). Quando rendiamo la nostra

conversione più profonda, “il modo in cui trattiamo gli altri è sempre più improntato alla pazienza, alla gentilezza, alla cortese accettazione e al desiderio di svolgere un ruolo positivo nella loro vita”⁴.

Evita le critiche. I genitori santi degli ultimi giorni cercano di modellare la propria vita sull'esempio del Salvatore. Le Sue interazioni erano piene di amore, empatia e interesse sincero. Anche quando le persone avevano commesso peccati gravi,

Egli esortava al pentimento ma non condannava (vedere Giovanni 8:3–11). Evita di criticare i tuoi figli, perché ciò potrebbe portarli ad avere una bassa autostima e una scarsa fiducia in se stessi. Piuttosto, trova e metti in evidenza gli aspetti positivi di ciascun figlio.

Domina la tua ira. “Chi è lento all'ira val più del prode guerriero” (Proverbi 16:32) e “lo spirito di contesa [...] è del diavolo, che è il padre delle contese, e incita i cuori degli

uomini a contendere con ira l'uno con l'altro" (3 Nefi 11:29). L'ira allontana lo Spirito e ha il potenziale di distruggere i rapporti fragili tra genitore e figlio. In una conferenza generale, il presidente Hinckley disse: "Vi prego di controllarvi, di avere sempre in volto un sorriso, che cancella l'ira, di profondere parole di amore e pace, apprezzamento e rispetto. Se lo farete, non avrete rimorsi. La vostra vita matrimoniale e familiare sarà preservata; sarete molto più felici"⁵.

Rafforza il rapporto. Tutti questi suggerimenti possono essere utili, ma se non riesci a ricordarli quando ti trovi nel bel mezzo di una conversazione difficile con tuo figlio, poniti semplicemente questa domanda: "In che modo posso usare questa situazione con mio figlio come opportunità per rafforzare il nostro rapporto?". Ascolta e segui l'ispirazione che ricevi.

Continua a provare. Essere genitore può essere molto difficile, ma

puoi farcela se continui a provare. Il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) offrì queste parole d'incoraggiamento: "Il genitore che ha successo nel suo compito è colui che ha amato, colui che si è sacrificato, colui che si è preoccupato, ha ammaestrato e ha provveduto alle necessità dei suoi figli. Se avete fatto tutte queste cose, e nonostante questo vostro figlio è attirato lo stesso dalle cose del mondo e ad esse si dedica, può darsi che abbiate svolto lo stesso con successo il vostro compito di genitori"⁶. ■

L'autrice vive in Sudafrica.

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, "Salvate i bambini", *La Stella*, gennaio 1995, 66.
2. "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. Russell M. Nelson, "Ascoltate per imparare", *La Stella*, luglio 1991, 22.
4. Marvin J. Ashton, "La lingua può essere una spada affilata", *La Stella*, luglio 1992, 23.
5. Gordon B. Hinckley, "Lento all'ira", *Liahona*, novembre 2007, 66.
6. Howard W. Hunter, "La preoccupazione dei genitori per i figli", *La Stella*, aprile 1984, 124.

PARLARE CON GLI ADOLESCENTI

Parlare dei problemi è già abbastanza difficile, ma può esserlo ancora di più con gli adolescenti, i quali stanno cercando a fatica di formarsi un'identità propria, indipendente dai genitori. Gli adolescenti affrontano immense pressioni scolastiche, emotive e sociali. A volte, ciò in cui credono e i loro valori vengono messi in discussione dagli amici e dal gruppo dei pari. In questo stadio del loro sviluppo, il rapporto con i genitori può diventare fragile e non è insolito che gli adolescenti finiscano per sentirsi confusi, soli, ansiosi, insicuri, impotenti, isolati e persino depressi.

I genitori comprensivi e sensibili nei riguardi di queste problematiche dello sviluppo possono costituire l'aiuto migliore per i propri figli adolescenti, in un periodo nel quale essi hanno più bisogno di loro.



NONNO, PADRE

Aaron L. West

Dipartimento dei servizi di pubblicazione della Chiesa

Immaginate 3.000 missionari in una grande sala. 2.999 stanno parlando in modo concitato e guardano lo stesso punto della sala. Alcuni sono in punta di piedi. Alcuni saltellano per dare qualche occhiata al di sopra di quelli che sono in punta di piedi. Alcuni sono saliti in piedi sulle sedie. Un missionario è seduto su una sedia pieghevole con i gomiti sulle ginocchia, le mani giunte, il capo abbassato.

Forse non è andata esattamente così, ma questo è ciò che ricordo io. Io mi sentivo così. Ero io quel missionario.

Nell'immaginarvi la scena, potreste pensare che io mi sentissi solo o triste. In realtà, stavo vivendo uno dei momenti più felici della mia vita, un momento che ho avuto la gioia di rivivere molte altre volte, da allora.

Mi trovavo presso il Centro di addestramento per i missionari di Provo, nello Utah, e mi preparavo a servire come missionario a tempo pieno nella Missione di Quito, in Ecuador. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), all'epoca Primo consigliere della Prima Presidenza, era venuto



per parlare a tutti i missionari dell'MTC.

La baraonda ebbe inizio dopo la riunione. Notai che le persone non si stavano dirigendo in fila verso le uscite, così chiesi a un altro anziano che cosa stesse accadendo.

“Il nipote del presidente Hinckley è qui all'MTC”, disse, “e il presidente è appena sceso dal pulpito per abbracciarlo!”

Dopo quella spiegazione, l'anziano salì in piedi sulla sua sedia per avere una visuale migliore, esclamando: “Wow! Non sarebbe fantastico avere il presidente Hinckley come nonno?”

Io amavo e rispettavo il presidente Hinckley ed ero stato ispirato dal messaggio che aveva portato quel giorno. Tuttavia, in quel momento rimasi colpito da un pensiero che fece sì che restassi seduto, piuttosto che in piedi sulla mia sedia. Nel mezzo di tutto quell'allegro entusiasmo, rimasi seduto fermo e pensai: “Sono certo che sarebbe fantastico avere il presidente Hinckley come nonno, ma io non lo scambierei con mio nonno Felt o mio nonno West”. Alzai la testa e, riflettendo sul mio retaggio e sulla mia famiglia, sentii il caldo abbraccio della gratitudine.

Poi mi venne in mente un altro pensiero, più potente del primo: “Oltretutto, io sono un figlio di Dio”. Sapevo che io, nipote di un dentista e di un supervisore di stabilimento industriale, valevo tanto quanto il nipote di un profeta. Perché? Entrambi avevamo lo stesso Padre nei cieli.

Alla fine, gli altri 2.999 missionari si diressero verso le uscite di quella grande sala. Io mi unii a loro, più preparato a servire il Signore di quanto non fossi pochi minuti prima. ■

OGNI PROVA PUÒ PORTARE UNA FEDE PIÙ GRANDE

Giorgia Murgia

All'età di sette anni, quando venni a sapere che mio padre era rimasto ucciso in un incidente, pregai per un miracolo.

Da piccola, uno dei miei momenti preferiti della giornata era aspettare il ritorno a casa di mio padre dal lavoro. Guardavo fuori dalla finestra e lo vedevo arrivare, poi contavo ogni singolo passo che faceva verso casa, aspettando con impazienza la gioia che lui portava. Non avevo mai pensato che avrei dovuto fare a meno di quel sentimento.

Un giorno, quando avevo sette anni, al posto di mio padre venne un uomo con il volto funereo che rimase sulla porta e ci disse che mio padre era rimasto ucciso in un incidente.

Quel giorno rimasi in silenzio. Guardai mio fratello di quattro anni e mia madre, così giovane e sola, e non piansi. Non pensavo potesse

essere vero, quindi andai alla finestra e mi misi a fissare la strada. Cominciai a sentire una forza insopportabile premere sulle mie spalle, un peso che non mi lasciava respirare normalmente, una pressione che mi opprimeva.

Poco tempo dopo la morte di mio padre, andai in camera mia alla luce fioca del tramonto e, come mi era stato insegnato, pregai il mio Padre Celeste. Lo supplicai di lasciarmi rivedere ancora il mio amato padre, solo per abbracciarlo. Nel mio cuore, ero sicura che il Padre Celeste avrebbe potuto concedermi questo miracolo.

Quel giorno non vidi mio padre né lo abbracciai, ma ricevetti molto di più. Fu come se sentissi le mani del Salvatore sulle mie spalle. La Sua presenza era quasi tangibile, mentre Egli rimuoveva il peso che mi opprimeva il petto.

Ora, a distanza di più di vent'anni, quel sollievo non mi ha mai abbandonata. A volte ho provato tristezza per la morte di mio padre, ma mai un senso di vuoto. Posso guardarmi indietro e notare quante volte lo



IL SALVATORE PUÒ GUARIRE E RAFFORZARE

“Grazie al Suo sacrificio infinito ed eterno (vedere Alma 34:14), [il Salvatore] prova completa empatia e può offrirvi il Suo braccio di misericordia. Egli può tenderci la mano, toccarci, soccorrerci, guarirci e rafforzarci per diventare più di quello che potremmo essere e per aiutarci a compiere ciò che non potremmo mai realizzare se ci affidassimo soltanto alle nostre capacità. [...]”

I fardelli propri della vita di ciascuno ci aiutano ad affidarci ai meriti, alla misericordia e alla grazia del Santo Messia (vedere 2 Nefi 2:8). Attesto e prometto che il Salvatore ci aiuterà a portare agevolmente i nostri fardelli (vedere Mosia 24:15)”.

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, “Portare agevolmente i propri fardelli”, *Liahona*, maggio 2014, 90.



Ora, a distanza di più di vent'anni, il sollievo che mi diede il Salvatore non mi ha mai abbandonata. Lo Spirito è venuto ripetutamente a consolarmi, aiutarmi e mostrarmi la via.

Spirito è venuto a consolarmi, ad aiutarmi e a mostrarmi la via per seguire i passi preziosi del Salvatore. Posso sentire la Sua presenza nella mia vita grazie a quella prima prova, che mi aiuta a vedere le prove di tutti i giorni da una prospettiva eterna. So che è il Vangelo che abbiamo nella nostra vita a permetterci di sentire la carezza invisibile della mano del Salvatore.

Mi sono sposata per l'eternità, e ora io e mio marito abbiamo tre figlie piccole che portano un pizzico di cielo in casa nostra. Quando le vedo, gioisco nella conoscenza e nella pace derivante dal sapere che ogni dolore, prova e difficoltà della loro vita può portare con sé una fede più grande, nuove testimonianze e miracoli

meravigliosi. Gioisco a motivo della profonda certezza che, quando le nostre figlie avranno bisogno di qualcosa che va al di là di ciò che io e mio

marito possiamo offrire loro, esse saranno protette, consolte e salvate, proprio come fu per me. ■
L'autrice vive in Sardegna, Italia.

IMPARARE DALLE PROVE

Sebbene sia importante pregare per ricevere forza e aiuto nelle prove, lo è altresì pregare per imparare da esse. Puoi pregare per avere "occhi per vedere [e] orecchi per udire" (Deuteronomio 29:4) le tenere misericordie del Signore e la Sua grazia nella tua vita (vedere Ether 6:12).

Potresti scrivere nel tuo diario alcune delle lezioni che hai appreso e le dimostrazioni dell'amore del Padre Celeste che hai ricevuto durante un periodo difficile della tua vita.



• STARE COME • testimoni DI DIO



**Anziano
Dallin H. Oaks**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

Come “sale della terra”, noi santi degli ultimi giorni dobbiamo conservare il sapore mettendo in pratica la nostra religione e facendoci valere come testimoni di Dio.

Viviamo in un mondo in cui molti negano l'esistenza di Dio o l'importanza dei Suoi comandamenti. Spero che quello che vi dirò vi aiuti a essere più efficaci nel vostro dovere di essere testimoni di Dio e di agire secondo verità e giustizia.

I.

Inizio con i primi tre Articoli di Fede:

“Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

Noi crediamo che gli uomini saranno puniti per i loro propri peccati e non per la trasgressione di Adamo.

Noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo” (Articoli di Fede 1:1–3).

Un grande profeta del Libro di Mormon insegnò queste stesse verità:

“Credete in Dio; credete che egli esiste, e che ha creato tutte le cose, sia in cielo che in terra; credete che egli ha tutta la saggezza e tutto il potere, sia in cielo che in terra; credete che l'uomo non comprende tutte le cose che il Signore può comprendere.

E di nuovo credete che dovete pentirvi dei vostri peccati e abbandonarli, e umiliarvi dinanzi a Dio; e chiedere con sincerità di cuore che vi perdoni” (Mosia 4:9–10).

Oggi, al contrario, molti negano l'esistenza di Dio o la mettono in dubbio, insistendo che tutte le regole comportamentali sono stabilite dagli uomini e possono essere accettate o rigettate a piacimento.

Perché parlo di verità basilari come l'esistenza di Dio e la realtà degli assoluti del bene e del male che governano il nostro comportamento? A volte le cose più necessarie che possiamo insegnare sono quelle che tendiamo a dare per scontate. Possiamo tralasciare le semplici verità fondamentali perché assumiamo che siano comprese da tutti, ma non è così. Dobbiamo porre l'accento sui principi fondamentali su cui poggia il nostro credo. In ultima analisi, questi comprendono l'esistenza di Dio e la realtà eterna delle verità, come anche del bene e del male come definiti dai Suoi insegnamenti e dai Suoi comandamenti.

II.

La negazione di Dio o la minimizzazione del Suo ruolo negli affari umani che iniziarono nel Rinascimento sono oggi diventate pervasive. La glorificazione del ragionamento umano ha avuto effetti sia buoni sia cattivi. La scienza ha apportato innumerevoli miglioramenti nella nostra vita, ma il rigetto dell'autorità divina come il sommo fondamento per stabilire quello che è giusto e quello che è sbagliato da parte di chi ha rimpiazzato Dio con la scienza ha fatto sì che molte persone religiose si siano poste la seguente domanda: "Perché la volontà di un qualsiasi filosofo brillante della tradizione liberale [o persino la volontà di un ramo qualsiasi della Corte suprema degli Stati Uniti] ... nelle questioni morali [è] più rilevante della volontà di Dio"?¹

Coloro che si sono serviti del ragionamento umano per rimpiazzare l'influenza divina nella loro vita, nel farlo, si sono degradati e hanno deprezzato la civilizzazione.

Sono grato di sapere che ci sono due metodi per ottenere la conoscenza: il metodo scientifico e quello spirituale, che parte dalla fede in Dio e fa affidamento sulle Scritture, sugli insegnamenti ispirati e sulla rivelazione personale. Non ci sono conflitti di base tra la conoscenza ottenuta con questi diversi metodi, perché Dio, il nostro onnipotente Padre Eterno, conosce tutta la verità e ci invita ad apprendere in entrambi i modi.

Le profezie degli ultimi giorni predicano una grande opposizione alla verità e alle azioni ispirate. Alcune di queste profezie riguardano gli anticristi, altre parlano della chiesa grande e abominevole.

Anticristo

L'apostolo Giovanni usa il termine anticristo per descrivere una persona che "nega il Padre e il Figliuolo" (1 Giovanni 2:22). Oggi coloro che negano l'esistenza di Dio sono chiamati ateisti. Alcuni di loro deridono la fede di chi crede in ciò che non può essere dimostrato, anche se loro stessi negano aggressivamente un'esistenza divina che non possono confutare.

Noi siamo preparati per questo tipo di rinnegamento di Dio dal racconto che troviamo nel Libro di Mormon su un uomo di nome Korihor. Con termini che ci ricordano gli scritti più ateisti dei nostri giorni, Korihor, due volte chiamato "anticristo" (Alma 30:6, 12), insegnò:

"Non potete sapere di cose che non vedete; dunque non potete sapere che vi sarà un Cristo.

Voi guardate innanzi e dite che vedete la remissione dei vostri peccati. Ma ecco, è l'effetto di una mente resa delirante; e questa confusione della vostra mente viene a causa delle tradizioni dei vostri padri, che vi inducono a credere in cose che non sono" (Alma 30:15-16).

Korihor, inoltre, dichiarò "che non sarebbe stata fatta alcuna espiazione per i peccati degli uomini". La sua descrizione della conseguenza del suo rigetto dell'idea di peccato e di un Salvatore è incredibilmente simile al credo di molti nostri contemporanei: "Ogni uomo [trascorre] questa vita secondo il suo modo di condursi; perciò ogni uomo [prospera] secondo le sue inclinazioni e ogni uomo [conquista] secondo la sua forza; e *qualsiasi cosa un uomo [fa] non [è] un crimine*" (Alma 30:17; corsivo dell'autore).

Relativismo morale

Oggi chiamiamo la filosofia di Korihor relativismo morale. Due osservatori descrivono questa filosofia nei seguenti termini: "Quando si tratta di questioni morali non ci sono risposte giuste o sbagliate che siano universalmente obiettive, né giudizi inappropriati o appropriati, né modi ragionevoli o razionali in base ai quali fare distinzioni morali che si applicano ogni volta, ovunque e a chiunque".²

Questo è il credo applicato da molti nei media più seguiti e in risposta alla pressione tra pari. "Liberati delle vecchie regole. Fai quello che pensi vada bene per te.



**“L’umanesimo
fa sì che l’uomo
diventi dio, l’essere
supremo, e che la
mente umana istru-
ita divenga l’arbitro
di tutto quello che è
vero, buono e bello”.**

Per chi è colto in fallo, non ci sono responsabilità a parte quelle imposte dalle leggi umane o dalla disapprovazione pubblica”. Dietro a queste idee c’è la supposizione che Dio non esista o, se c’è, Egli non abbia dato comandamenti che si applicano a noi oggi.

Umanesimo secolare

Il rigetto di un Dio indimostrabile e la negazione di quello che è giusto e di quello che è sbagliato hanno la massima influenza nel mondo dell’istruzione superiore. L’umanesimo secolare, che è un ramo dell’umanesimo chiamato probabilmente così per via del forte allineamento con il secolarismo, è incorporato in maniera deliberata o involontaria negli insegnamenti del corpo docenti di molti college e di molte università.

Per le persone religiose, l’elemento biasimevole nelle varie filosofie umaniste è il

rigetto dell’esistenza di Dio e il rifiuto degli assoluti morali radicati nei Suoi comandamenti. Pertanto, il Manifesto umanista del 1973 rigettò “i codici morali tradizionali” e “le religioni dogmatiche tradizionali o autoritarie che [ponevano] la rivelazione, Dio, i rituali o il credo al di sopra delle necessità e delle esperienze umane”. Dichiarava inoltre: “Non riusciamo a scoprire uno scopo divino [...] per la specie umana. [...] Gli esseri umani sono responsabili di ciò che sono o diventeranno. Nessuna divinità ci salverà; dobbiamo salvarci da soli”.³

Ovviamente, i seguaci dell’umanesimo, chiamati umanisti, hanno apportato molti contributi positivi. Ad esempio, hanno sostenuto la democrazia, i diritti umani, l’istruzione e il progresso materiale. A condizione che questi progressi non escludano i credenti, la nostra questione con gli umanisti è il loro rigetto dell’autorità e dei valori divini.



Mediante rivelazione, a Nefi fu detto che c'erano solo "due chiese": "la chiesa dell'Agnello di Dio" e "la chiesa del diavolo".

Come l'ex professore di filosofia della BYU, Chauncey Riddle, ha scritto: "L'umanesimo fa sì che l'uomo diventi dio, l'essere supremo, e che la mente umana istruita divenga l'arbitro di tutto quello che è vero, buono e bello". Ci ricorda, inoltre, che l'umanesimo "gode oggi nel mondo di una buona copertura giornalistica perché la maggior parte degli scrittori, degli editori, degli studiosi e di chi è nei media segue questa corrente".⁴

Molti di coloro che negano l'esistenza di Dio o la mettono in dubbio probabilmente ripudiano la filosofia del relativismo morale. Percepiscono se stessi come aventi un qualche tipo di metro esterno su quello che è giusto o sbagliato, anche se è difficile da spiegare come si possano avere norme assolute non basate sul credo in Dio. Gli umanisti secolari, che rigettano formalmente "la moralità della religione tradizionale" e dichiarano di affidarsi alle "prove dell'evidenza scientifica",⁵ sembrano adempiere una profezia del Libro di Mormon in merito a coloro "che vivono senza Dio nel mondo" (Mosia 27:31).

La chiesa grande e abominevole e le altre "chiese"

Le profezie del Libro di Mormon descrivono la "chiesa grande e abominevole di tutta la terra, il cui fondatore è il diavolo" (1 Nefi 14:17). In base ad esse, questa "chiesa" ha "dominio sopra tutta la terra, fra tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli" (1 Nefi 14:11). Definita "la più abominevole di tutte le altre chiese", viene anche detto che essa agisce "per le lodi del mondo" nel distruggere "i santi di Dio [...] in schiavitù" (1 Nefi 13:5, 9).

Poiché nessuna denominazione religiosa — cristiana o non cristiana — ha mai avuto "dominio" sopra tutte le nazioni della terra o il potenziale di ridurre tutti i santi di Dio in "schiavitù", questa chiesa grande e abominevole deve essere qualcosa di molto più persuasivo e diffuso di una singola "chiesa", per come intendiamo oggi questo termine. Deve trattarsi di tutte le filosofie o le organizzazioni che si oppongono al credo in Dio. La "schiavitù" in cui questa "chiesa" cerca di ridurre i santi non sarà tanto un imprigionamento fisico, quanto la schiavitù delle false idee.

Mediante rivelazione, a Nefi fu detto che c'erano solo "due chiese": "la chiesa dell'Agnello di Dio" e "la chiesa del diavolo" (1 Nefi 14:10; vedere anche 13:4–6). Questa descrizione suggerisce un contrasto tra chi crede in Dio e cerca di servirLo al meglio della propria conoscenza e chi rigetta l'esistenza di Dio (vedere 1 Nefi 14:10).

Nel Libro di Mormon, in altri versetti è usata la parola *chiesa* per indicare credere o non credere in Dio. I capitoli finali di 2 Nefi profetizzano che negli ultimi giorni i Gentili edificheranno "molte chiese" che "[disprezzeranno] il potere e i miracoli di Dio e [predicheranno] a se [stesse] la loro propria saggezza e il loro proprio sapere, per poter ottenere guadagno" (2 Nefi 26:20). Parlano di "chiese che saranno edificate, e non per il Signore" (2 Nefi 28:3), che "insegneranno con il loro sapere" e "[negheranno] la potenza di Dio" (2 Nefi 28:4, 5). "[Diranno] al popolo: Date ascolto a noi e udite i nostri precetti; poiché, ecco, non vi è Dio oggi" (2 Nefi 28:5).

Durante il Suo ministero tra i Nefiti, il Salvatore li mise in guardia contro una chiesa che non è "edificata sul [Suo] Vangelo, [ma] è edificata sulle opere degli uomini o sulle opere del diavolo" (3 Nefi 27:11; vedere anche gli insegnamenti sull'"edificio grande e spazioso" in 1 Nefi 8:26–33; 11:35; 12:18). Questi avvertimenti non riguardano solo le organizzazioni religiose. Nelle attuali circostanze, comprendono una moltitudine di filosofie e attività secolari.

III.

Molte persone che credono in Dio e nell'esistenza di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, secondo i dettami dei Suoi comandamenti, si trovano ad essere schernite e derise per via degli insegnamenti mondani e del rinnegamento di Dio da parte di molte organizzazioni, tra cui gli istituti scolastici e i media. Queste difficoltà profetizzate sono affrontate dal sempre minore numero di timorati di Dio che, come noi, credono in Dio e, in base ai Suoi comandamenti, nell'esistenza di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. Questa è soltanto una ripetizione di quanto esisteva ai tempi del Salvatore.

Anche se siamo "tribolati, in ogni maniera", non siamo "disperati" (2 Corinzi 4:8). Sappiamo che la nostra crescita spirituale richiede "un'opposizione in tutte le cose" (2 Nefi 2:11). Sappiamo inoltre che il Signore "ritiene opportuno

castigare il suo popolo; sì, egli mette alla prova la sua pazienza e la sua fede" (Mosia 23:21). Tuttavia, le Scritture ci insegnano anche che Egli libererà chi ripone in Lui la sua fiducia (vedere 1 Samuele 17:37, 45–46; Salmo 34:22; Proverbi 3:5–6; Alma 36:27; 38:5).

Suggerirò ora tre tipi di cose che possiamo fare in risposta alle condizioni attuali, partendo da ciò che è più facile. Tutte queste cose si allineano al grande insegnamento del Libro di Mormon di "stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui [possiamo trovarci], anche fino alla morte" (Mosia 18:9).

Onorare il nome e l'influenza di Dio

Ci è insegnato di "credere in Cristo e non negarlo" (2 Nefi 25:29); di "[guardare] a [Cristo] in ogni pensiero; non [dubitare], non [temere]" (DeA 6:36); e di "[parlare] di Cristo, [gioire] in Cristo" e "[predicare] il Cristo" (2 Nefi 25:26). Due occasioni in cui possiamo fare questo sono le preghiere e i saluti personali.

Nelle preghiere personali e familiari, dovremmo chiedere a Dio di aiutare noi, il nostro prossimo e i nostri dirigenti a riconoscere Lui, il nostro Creatore, e quello che è giusto e quello che è sbagliato secondo i Suoi comandamenti. Dovremmo fare ciò per il bene dei Suoi figli ovunque si trovino.

Dovremmo inoltre opporci alla moda corrente di astenersi da riferimenti religiosi, persino nelle comunicazioni personali. Negli ultimi anni, sono quasi scomparsi i simboli religiosi e le parole riverenti nei biglietti di Natale o di condoglianze. Quando compiamo delle scelte su questi tipi di comunicazioni, non dovremmo unirci a coloro che eliminano dai messaggi personali quello che ricorda le cose sacre. In quanto credenti, abbiamo il dovere di preservare il nome e l'influenza di Dio e di Cristo nelle nostre conversazioni, nella nostra vita e nella nostra cultura.

Riconoscere pubblicamente le benedizioni di Dio

Sostenete il riconoscimento pubblico delle benedizioni di Dio. Questo serve a controbilanciare la sempre minore menzione della fede religiosa, di riferimenti a Dio e delle Sue benedizioni nei discorsi pubblici. Confrontate, ad esempio, i documenti pubblici e la retorica dei funzionari governativi statunitensi attuali con quelli simili dei funzionari dei primi due secoli di storia dell'America. Nel confronto, avrete la riprova degli sforzi intenzionali

di modificare i riferimenti a Dio e l'influenza religiosa nella fondazione e nella salvaguardia dell'America.

Che cosa possiamo fare a questo riguardo? Per prima cosa, possiamo dare il giusto esempio negli insegnamenti in famiglia e in chiesa, riconoscendo le benedizioni del Signore nella nostra vita e nella nostra nazione. Per farlo "con saggezza e ordine" (Mosia 4:27), non dovremmo dare l'impressione di negare che la nostra nazione include e riceve benefici da cittadini ebrei, musulmani e di altre convinzioni non cristiane, come pure da atei. Ciononostante, dovremmo parlare onestamente del fatto che, ad esempio, gli Stati Uniti furono fondati da persone e da leader che erano per lo più cristiani e che integrarono i principi della loro fede nella Costituzione, nelle leggi e nella cultura della nazione.⁶

In un recente saggio il fratello Clayton Christensen, professore della facoltà di economia di Harvard ed ex Settanta di area, sostiene fermamente che la religione è il fondamento della democrazia e della prosperità. Ci ricorda che la democrazia e il capitalismo dipendono entrambi dall'obbedienza su larga scala a ciò che non può essere imposto per legge e che questo prerequisito dipende dalle religioni che insegnano i fondamenti come "l'uguaglianza delle persone, l'importanza del rispetto della proprietà altrui, dell'onestà e dell'integrità personali". Il secolarismo, che aspira a rimpiazzare la religione teistica, non ha il potere né un programma per offrire quello che il fratello Christensen definisce "il necessario fondamento per un'obbedienza estesa a ciò che può essere imposto per legge".⁷

Lottare per il libero esercizio della religione

Lottate per il libero esercizio della religione. Questa cosa è più difficile perché richiede la cooperazione da parte dei credenti di varie religioni. Dove il libero esercizio della religione è garantito dallo stato, dovremmo esercitare pressioni affinché i funzionari governativi onorino queste garanzie. In questa sede porrò l'accento soltanto su due questioni che attualmente ci preoccupano.

La prima riguarda la preghiera in pubblico. Si parla di preghiera quando le persone si rivolgono all'Essere Divino, indipendentemente dal loro concetto di Dio e dal modo in cui scelgono di rivolgersi a Lui. A prescindere dal contenuto della preghiera, che varia secondo il credo di chi la pronuncia, quando è offerta in un ambito pubblico è

importante come affermazione o simbolo di dipendenza comune del gruppo da Dio e di riverenza nei Suoi confronti. Questa è la natura delle preghiere offerte all'inizio di assemblee legislative o di riunioni di consiglio e nei giuramenti fatti prima di testimonianze in tribunale o di investiture ufficiali. A prescindere dal concetto di Dio di chi offre la preghiera e dal suo credo religioso o linguaggio nell'orazione, spero che staremo come testimoni del nostro credo in Dio mediante il simbolo della preghiera, amministrato in maniera saggia e tollerante. Questa è una cosa per cui vale la pena di lottare.

Secondo, dovremmo essere molto cauti nell'opporci a funzionari governativi e a chi difende le direttive pubbliche che sostengono che il libero esercizio della religione si limita alla "libertà di adorazione". Negli Stati Uniti, ad esempio, il garante del "libero esercizio" protegge il diritto di uscire da contesti privati — tra cui chiese, sinagoghe e moschee — e di agire in base al credo. Questo diritto è limitato solo dai poteri governativi legittimi necessari a proteggere la salute, la sicurezza e il benessere pubblici. Il libero esercizio sicuramente protegge i cittadini religiosi nel seguire il loro credo nei dibattiti pubblici e nelle votazioni in qualità di cittadini o di legislatori.

Come l'anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato in un possente discorso tenuto davanti a un pubblico nazionale di pastori cristiani, noi santi degli ultimi giorni siamo "più che lieti di stringere la mano [...] per] garantire la libertà religiosa che ci permetterebbe di parlare di questioni che riguardano i problemi sociali del nostro tempo e che coinvolgono la coscienza cristiana[, e di agire di conseguenza]".⁸

Dobbiamo sostenere le coalizioni di leader religiosi e di persone timorate di Dio che si stanno unendo a difesa della cultura tradizionale del credo in Dio e nel riconoscere le Sue benedizioni.

IV.

In conclusione, suggerisco a tutti i credenti, ovunque siano, che abbiamo un solenne dovere religioso di stare come testimoni di Dio. Dobbiamo affermare il nostro credo religioso, unirci per insistere sul nostro diritto al libero esercizio delle religioni e onorare il loro ruolo fondamentale nello stabilire, preservare e rendere prospere le nazioni.



Dobbiamo sostenere le coalizioni di leader religiosi e di persone timorate di Dio che si stanno unendo a difesa della cultura tradizionale del credo in Dio e nel riconoscere le Sue benedizioni.

Ricordo ai miei compagni in Cristo il solenne insegnamento dell’apostolo Giovanni:

“E ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio; e quello è lo spirito dell’anticristo, del quale avete udito che deve venire; ed ora è già nel mondo” (1 Giovanni 4:3).

La conseguenza del non ergerci come testimoni di Dio è evidente nell’insegnamento del Salvatore sul sale che ha perso il suo sapore. Mescolato con altre sostanze — proprio come noi possiamo essere diluiti dai valori del mondo — perde la sua influenza peculiare nelle pietanze. Come insegnò il Salvatore: “Non è più buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli uomini” (Matteo 5:13).

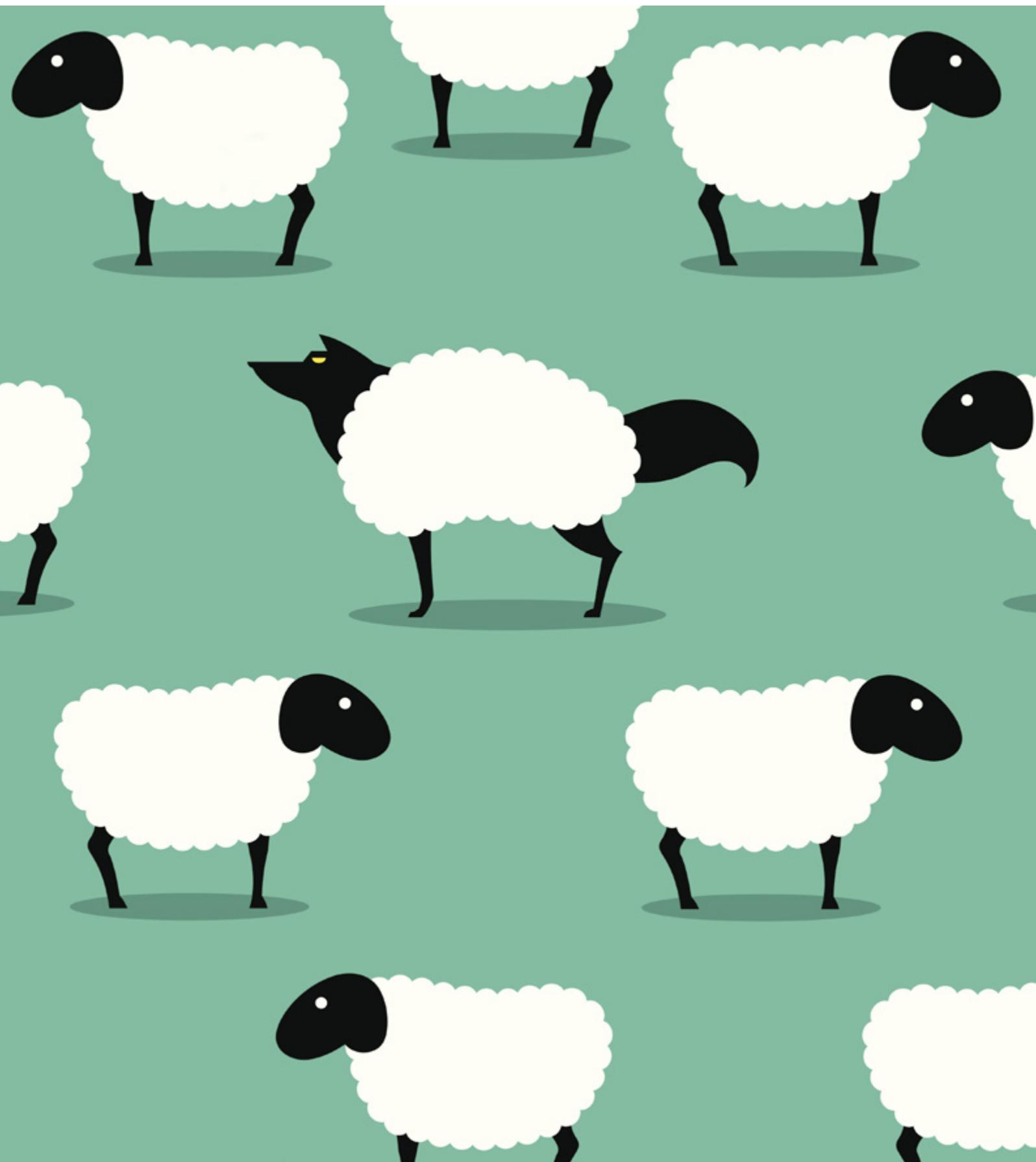
Essendo “il sale della terra” (Matteo 5:13), noi santi degli ultimi giorni dobbiamo conservare il sapore mettendo in pratica la nostra religione e facendoci valere come testimoni di Dio. Nel farlo, ci uniamo a coloro che

godranno la vittoria finale della verità e della rettitudine, quando “ogni ginocchio si piegherà [...] ed ogni lingua darà gloria a Dio” (Romani 14:11) e al Signore Gesù Cristo, che adoriamo e di Cui siamo servitori. ■

Tratto dal discorso “Testimoni di Dio”, pronunciato alla Brigham Young University-Idaho il 25 febbraio 2014. Il testo completo in inglese si trova all’indirizzo www2.byui.edu/DevotionalsandSpeeches.

NOTE

1. Stephen L. Carter, *The Culture of Disbelief: How American Law and Politics Trivialize Religious Devotion* (1993), 226; vedere in generale il capitolo 11.
2. Francis J. Beckwith e Gregory Kouss, *Relativism: Feet Firmly Planted in Mid-Air* (1998), 12–13.
3. Paul Kurtz, *Humanist Manifestos I and II* (1973), 14, 15–16.
4. Chauncey Riddle, *Think Independently: How to Think in This World but Not Think with It* (2009), 120, 121.
5. Kurtz, *Humanist Manifestos I and II*, 16.
6. Vedere John A. Howard, *Christianity: Lifeblood of America’s Free Society, 1620–1945* (2008), 51.
7. Clayton Christensen, “Religion Is the Foundation of Democracy and Prosperity”, vedere mormonperspectives.com/2011/02/08/religion-is-the-foundation-of-democracy-and-prosperity.
8. Jeffrey R. Holland, “Ergersi insieme per la causa di Cristo”, *Liahona*, agosto 2012, 26.



La ribellione di Satana

Qual è la vera natura della proposta fatta da Satana nel consiglio pre-terreno?

Mark A. Mathews

Seminari e Istituti

Quando ero giovane, cominciai a notare un atteggiamento curioso in alcuni membri della Chiesa. Quando vedevano una situazione in cui le regole venivano stabilite di comune accordo e le conseguenze per la disobbedienza venivano applicate (ad esempio, nel caso delle azioni disciplinari della Chiesa, della disciplina esercitata dai genitori, oppure quando venivano fatte rispettare le regole della missione o le norme di condotta presso le scuole della Chiesa), spesso essi dicevano: “Ma questo non è simile all’approccio di Satana? Non stanno costringendo le persone a essere rette?”

Inizialmente, la loro risposta mi coglieva di sorpresa: come poteva qualcuno supporre che le pratiche approvate dal Signore e dalla Sua Chiesa potessero far parte del “piano di Satana”? Da allora, sono giunto a comprendere che questo tipo di equivoci in merito alla ribellione di Satana e alla guerra in cielo sono in effetti piuttosto comuni, come anche le accuse avventate contro ciò che al giorno d’oggi potrebbe apparire parte di tale piano. Purtroppo, questi fraintendimenti dottrinali possono causare seri danni.

Ad esempio, potrebbero portare alcuni genitori a pensare di non poter incoraggiare i propri figli ad andare in chiesa. Potrebbero portare i membri della Chiesa a sostenere la legalizzazione di peccati morali gravi. Questi equivoci, inoltre, possono persino portare alcuni membri della Chiesa a ritenere che stringere e osservare alleanze e impegni di obbedienza sia contrario al piano di Dio, laddove — ironicamente — questa obbedienza alle alleanze è d’importanza centrale nel vero piano di salvezza di Dio.

Che cosa dicono le Scritture

Alcune idee relative a ciò che Satana propose nel mondo pre-terreno sembrano provenire più dalla tradizione che

dalle reali rivelazioni sul tema in questione. Pertanto, è utile volgersi nuovamente alle Scritture stesse per scoprire ciò che il Signore ha effettivamente rivelato su questo importante argomento. Nelle Scritture, la fonte primaria relativa alla proposta di Satana sono i primi versetti del quarto capitolo di Mosè:

“E io, il Signore Iddio, parlai a Mosè, dicendo: Quel Satana al quale hai comandato nel nome del mio Unigenito, è lo stesso che fu fin dal principio ed egli venne dinanzi a me, dicendo: Eccomi, manda me, io sarò tuo figlio, e redimerò tutta l’umanità, affinché non sia perduta una sola anima, e sicuramente lo farò; dammi dunque il tuo onore.

Ma ecco, il mio Figlio Diletto, che era il mio Diletto e Scelto fin dal principio, mi disse: Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre.

Pertanto, per il fatto che Satana si ribellò contro di me e cercò di distruggere il libero arbitrio dell’uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato, e anche che gli dessi il mio potere, mediante il potere del mio Unigenito, feci sì che fosse gettato giù;

E divenne Satana, sì, proprio il diavolo, il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà, tutti coloro che non avrebbero voluto dare ascolto alla mia voce” (Mosè 4:1-4).

Il padre di tutte le menzogne

Da questi versetti, risulta evidente come il nostro Padre Celeste non abbia chiesto dei volontari perché inventassero o presentassero piani di salvezza diversi e in competizione tra loro, come alcuni hanno ritenuto. Era, piuttosto, il piano del nostro Padre Celeste ed Egli lo presentò ai Suoi figli di spirito riuniti nel Grande Concilio nel cielo. Gesù Cristo, che fu “Scelto fin dal principio” per essere il Salvatore all’interno

di questo piano, propose con umiltà di sostenere il piano del Padre Celeste, dicendo: “Padre, sia fatta la tua volontà [ovvero il tuo piano]”. Fu in questo contesto che Satana lanciò la proposta sgradita e arrogante di modificare il piano del Padre Celeste, in modo che prevedesse una salvezza universale (vedere Mosè 4:2). Prima di esaminare il modo in cui egli sosteneva di poter realizzare un simile piano, è importante notare come in questi versetti Satana venga definito il “padre di tutte le menzogne” (Mosè 4:4). In un’altra occasione, egli viene chiamato “un mentitore fin dal principio” (DeA 93:25). Sarebbe assurdo e ingenuo supporre che Satana stesse dicendo la verità, quando fece questo proclama esagerato di salvezza universale.

Se comprendiamo il carattere e la storia di Satana, sarebbe più corretto considerarlo il primo truffatore che ha cercato di venderci un prodotto sapendo di non poter mantenere la promessa. Egli sostenne di poterci offrire la salvezza completa, se avessimo seguito lui invece del piano creato dal Padre Celeste per la nostra salvezza e sostenuto dal nostro Salvatore Gesù Cristo.

La proposta di Satana era una menzogna. Non avrebbe funzionato. Non costituiva una valida alternativa al piano già perfetto del Padre Celeste; era, piuttosto, una trappola tesa per adescare e ingannare le persone in modo che seguissero Satana. In ultima analisi, si trattava di un piano di dannazione, non di un piano di salvezza.

Distruggere il libero arbitrio

È degno di nota il fatto che questi versetti non ripetono in modo esplicito *come* Satana propose di realizzare questa menzogna. Tutto ciò che le Scritture affermano è che il suo piano avrebbe “[distrutto] il libero arbitrio dell’uomo” (Mosè 4:3). Il presidente J. Reuben Clark, jr (1871–1961), Primo consigliere della Prima Presidenza, suggerì due principali possibilità in merito a ciò che Satana propose di fare, rammentandoci che nessuna delle due avrebbe funzionato. Egli spiegò: “La lettura delle Scritture



mi convince che il piano di Satana richiedeva due cose: o la costrizione [...] dell’uomo,) o la salvezza dell’uomo nel peccato. Dubito che l’intelligenza dell’uomo possa essere obbligata a fare qualcosa. Sicuramente gli uomini non possono essere salvati nel peccato” (Conference Report, ottobre 1949, pag. 193; citato in *Dottrine del Vangelo – Manuale dello studente* [2000], 17).

Anche se nessuna di queste alternative avrebbe funzionato, possiamo notare degli elementi caratteristici di ciascuna di esse negli sforzi e nelle tattiche attuali di Satana. Ad esempio, la costrizione e la forza vengono utilizzate oggi

dai tiranni che cercano di acquisire potere sulle nazioni e dagli attivisti politici che tentano di limitare la libertà religiosa e di obbligare la società ad accettare comportamenti peccaminosi. Il Signore ha specificamente condannato l’esercizio di “controllo, o dominio, o coercizione sull’anima dei figlioli degli uomini con un qualsiasi grado di ingiustizia” (DeA 121:37).

Il Signore, tuttavia, ha anche spiegato che il potere e l’influenza possono essere utilizzati per favorire la rettitudine tramite la persuasione gentile, il rimprovero giusto e l’applicazione di conseguenze appropriate (vedere DeA 121:41–43). Questo importante chiarimento mostra come attuare la giusta disciplina ecclesiastica e genitoriale, far rispettare le regole e le norme nelle missioni e nelle scuole della Chiesa, nonché istituire leggi giuste nella società siano tutte pratiche approvate dal Signore e non facenti parte del “piano di Satana”. Onorare il libero arbitrio non significa abbracciare l’anarchia.

La seconda possibilità relativa al modo in cui Satana propose di salvare tutti viene descritta nel Bible Dictionary: “Lucifero e i suoi seguaci volevano che la salvezza giungesse in modo automatico a tutti coloro che fossero passati per l’esperienza della vita terrena, indipendentemente dalle preferenze, dal libero arbitrio o dall’impegno volontario del singolo” (“War in Heaven”). In altre parole, un’altra interpretazione è che Satana propose di salvarci tutti, a prescindere dalle nostre azioni. Questo avrebbe distrutto il libero arbitrio, rendendolo vano. Se le conseguenze delle

nostre scelte fossero tutte annullate e tutti ricevessero la stessa ricompensa, le nostre scelte diventerebbero prive di significato e il nostro libero arbitrio verrebbe distrutto.

Anche questa interpretazione relativa al modo in cui Satana propose di salvarci è evidente in molti dei suoi sforzi e delle sue tattiche, a noi ben note oggi. Satana promette costantemente alle persone che possono condurre una vita di peccato ed essere comunque salvate, oppure che possono trovare la felicità nella malvagità. Questo messaggio allettante di una salvezza facile e di uno stile di vita peccaminoso è molto popolare al giorno d'oggi, proprio come fu la proposta di Satana nella Guerra in cielo, quando “molti lo seguirono” (Abrahamo 3:28).

Da questi esempi, possiamo notare come l'approccio di Satana non sia cambiato granché dal tempo della vita pre-terrena. Satana continua a mentire alle persone promettendo loro che, se lo seguiranno, saranno salvate, o felici, o qualsiasi altra cosa esse vogliano sentirsi dire. Egli continua anche a fare uso della costrizione per cercare di imporre i suoi punti di vista e i suoi comportamenti iniqui sugli altri. Pertanto, “il conflitto continua nella vita terrena [...], si stanno combattendo le stesse questioni ed è in gioco la stessa salvezza” (Bible Dictionary, “War in Heaven”).

Un piano di ribellione

Forse, il modo più semplice per descrivere il piano di Satana non si basa su teorie speculative riguardanti ciò che egli propose, bensì su ciò che tale piano portò lui e i suoi seguaci a fare: ribellarsi. Le Scritture affermano ripetutamente che Satana si ribellò apertamente contro Dio. Ad esempio, il Signore dichiarò: “Satana si ribellò contro di me” (Mosè 4:3); “un angelo di Dio, che era in autorità alla presenza di Dio [...] si era ribellato contro il Figlio Unigenito” (DeA 76:25) e “[il diavolo] si ribellò contro di me, dicendo: Dammi il tuo onore [—] che è il mio potere” (DeA 29:36).

Da questi versetti risulta evidente che la proposta di Satana non fu un suggerimento innocente volto a modificare il piano di Dio. Fu una ribellione, una rivolta, un tentativo di ammutinamento allo scopo di detronizzare Dio e assumere il controllo dei cieli. Coloro che seguirono Satana dichiararono guerra in cielo e si resero nemici di Dio. Il loro libero arbitrio fu distrutto perché si rifiutarono di scegliere “la libertà e la

vita eterna, tramite il grande Mediatore”, scegliendo invece “la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo; poiché egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui” (2 Nefi 2:27). A causa di ciò, “[il diavolo] distolse [da Dio] anche una terza parte delle schiere del cielo a causa del loro libero arbitrio” (DeA 29:36).

In altre parole, il modo più semplice di considerare il piano di Satana è vederlo come un piano di ribellione e di disobbedienza a Dio. Dio riassunse invece il Suo piano con queste parole: “E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro” (Abrahamo 3:25). Inoltre, “noi crediamo che tramite l'Espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo” (Articoli di Fede 1:3). Pertanto, il piano di Dio è un piano di obbedienza e di rettitudine, mentre quello di Satana è un piano di disobbedienza e di ribellione.

Riconoscere il piano

Comprendere correttamente la differenza tra il piano di Dio e gli obiettivi di Satana ci aiuterà a discernere con maggior chiarezza chi sta *effettivamente* seguendo Satana e chi invece no. Ci aiuterà anche a evitare di accusare coloro che incoraggiano la rettitudine e sostengono l'obbedienza di seguire il piano di Satana, quando in realtà stanno seguendo il piano di Dio. Infine, svelerà i veri seguaci odierni del piano di Satana.

Coloro che protestano e si ribellano contro Dio e i Suoi profeti, le persone che cercano di modificare il piano di Dio, chi pretende che le norme della rettitudine vengano abbassate e cerca di costringere gli altri ad accettare il comportamento immorale, e coloro che cercano di ingannare gli altri facendo loro credere che la malvagità è felicità e che possiamo trovare la salvezza nel peccato, tutte queste persone sostengono elementi diversi della strategia ribelle di Satana.

Possiamo noi seguire il vero piano del Padre Celeste, un piano di salvezza “tramite l'espiazione di Cristo” e mediante “l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo” (Articoli di Fede 1:3). ■

L'autore vive nello Utah, USA.

Per inviare commenti relativi a questo articolo o a qualsiasi altro articolo pubblicato nella Liahona, vi preghiamo di scrivere all'indirizzo liahona@ldschurch.org.





**Anziano
Ulisses Soares**

Membro della
Presidenza dei
Settanta

TENETEVI STRETTI ALLA VERGA DI FERRO

Se esercitiamo la fede e obbediamo diligentemente ai comandamenti del Signore, possiamo scegliere il giusto più facilmente.

Quando un fedele membro della Chiesa di mia conoscenza era all'università, fu invitato a una festa che si sarebbe tenuta il sabato sera presso la casa di un suo compagno di studi. Erano invitati anche i professori del mio amico, in modo particolare quelli più amichevoli nei confronti degli studenti. La festa sembrava allettante e sicura.

Al suo arrivo, tuttavia, il mio amico si rese presto conto che l'atmosfera della festa non era quella che si era aspettato. Gli studenti stavano bevendo, fumando, consumando sostanze stupefacenti e facendo cose orribili in ogni angolo della casa. Si allarmò e decise di andarsene, ma il luogo dove si teneva la festa era lontano da casa sua. Alcuni amici gli avevano dato un passaggio, quindi non c'era modo di andarsene da solo.

In quel momento, offrì una preghiera silenziosa al Signore, chiedendo aiuto. Dopo aver riflettuto un po', sentì di dover uscire fuori dalla casa. Seguì le proprie sensazioni e rimase fuori fino al termine della festa.

Durante il viaggio di ritorno verso casa, i suoi amici parlarono delle cose orribili accadute durante la festa. Il mio amico si sentiva a disagio in quella situazione.

Non fu facile da sopportare, per lui.

Tuttavia, quando prese il sacramento in chiesa il giorno dopo si sentì calmo, in pace e sicuro di aver preso la decisione giusta. Si rese conto di che cosa significa afferrare la verga di ferro e non lasciarla, anche in mezzo alle brume tenebrose. Comprese chiaramente ciò che Nefi aveva insegnato ai suoi fratelli, quando disse che "chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione" (1 Nefi 15:24).

Immaginate che cosa sarebbe potuto accadere se quel giovane, per la vergogna, non fosse stato sufficientemente forte da tenersi stretto alla verga di ferro. Grazie a questa e ad altre decisioni prese nella sua vita, egli sposò una giovane nel tempio, formò una famiglia retta ed ebbe successo. Oggi serve fedelmente nella Chiesa e cerca di essere un buon esempio per i suoi figli.

L'uomo naturale

Non è facile affrontare le tentazioni quotidiane. Tutti noi siamo esposti a un ambiente

ostile al vangelo di Gesù Cristo. Viviamo in un mondo in via di deterioramento morale. I media e la tecnologia ci invitano a prendere parte ad attività distruttive e devastanti, contrarie a ciò in cui crediamo e ai valori del vangelo di Gesù Cristo. Le pressioni esercitate da amici che non condividono i nostri valori — oppure che li condividono ma sono deboli nella loro fede — ci spingono ad assumere comportamenti degradanti. Oltretutto, dobbiamo combattere con l'uomo naturale presente in ognuno di noi.

La Guida alle Scritture definisce l'uomo naturale “la persona che [sceglie di essere dominata] dalle passioni, dai desideri, [dagli] appetiti e [dalla] lussuria, invece che dai suggerimenti del Santo Spirito. Tale persona può comprendere le cose materiali, ma non quelle spirituali. [...] Ogni persona deve nascere di nuovo per mezzo dell'Espiazione di Gesù Cristo per cessare di essere un uomo naturale”¹.

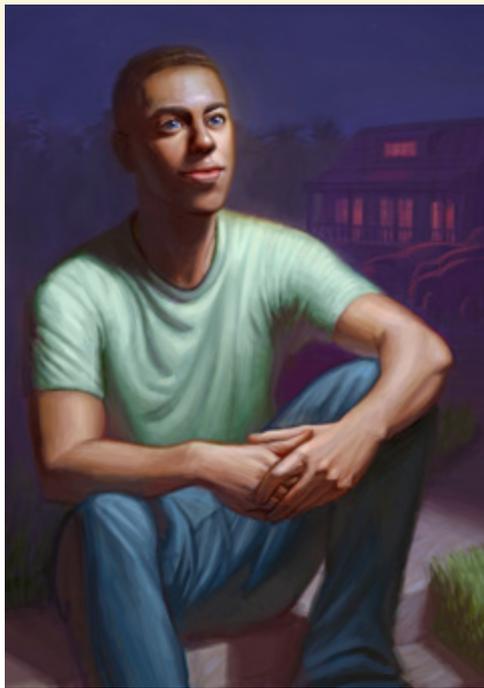
Il presidente Thomas S. Monson cita spesso un semplice adagio che può aiutarci a evitare la distrazione della tentazione e farci continuare a progredire nella giusta direzione: “Non potete essere nel giusto quando fate le cose sbagliate e non potete trovarvi nel torto quando fate le cose giuste”².

Se esercitiamo la fede e obbediamo diligentemente ai comandamenti del Signore, possiamo scegliere il giusto più facilmente.

La Luce di Cristo

Il profeta Mormon insegnò al suo popolo:

“Vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio.



Il mio amico senti di dover abbandonare la festa e restare fuori finché non fosse terminata. Si rese conto di che cosa significa afferrare la verga di ferro e non lasciarla, anche in mezzo alle brume tenebrose.

Ma ogni cosa che persuade gli uomini a fare il male, a non credere in Cristo, a rinnegarlo e a non servire Dio, potete allora sapere con conoscenza perfetta che è dal diavolo; poiché in questa maniera opera il diavolo, poiché egli non persuade nessun uomo a fare il bene, no, nessuno; e neppure i suoi angeli, né coloro che gli si assoggettano” (Moroni 7:16–17).

Il nostro Padre Celeste ci ha dato la Luce di Cristo, che è “divina energia, potere o influenza che emana da Dio per mezzo di Cristo e dà vita e luce a tutte le cose”³. Essa aiuta una persona a scegliere tra il bene e il male. Questo dono, unito alla compagnia dello Spirito Santo, ci aiuta a capire se una scelta ci pone nel territorio del Signore oppure dietro le linee nemiche. Se il nostro comportamento è retto, siamo ispirati da Dio. Se il nostro comportamento è iniquo, siamo influenzati dal nemico.

Il mio amico dell'università fece uso di questi due doni. La Luce di Cristo lo aiutò a identificare il giusto e lo Spirito Santo guidò la sua decisione in merito a quale strada prendere. Questi due doni

sono a disposizione di coloro che si tengono stretti alla verga di ferro.

Il dono del pentimento

Immaginiamo che, per una qualche ragione, siamo stati ingannati o confusi dalla tentazione e quindi finiamo per commettere peccato. Che cosa dovremmo fare? Se cadiamo in tentazione e nel peccato, dobbiamo riconciliarci con Dio. Nel linguaggio delle Scritture, dobbiamo pentirci.

L'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato:

“Quando pecchiamo, ci allontaniamo da Dio. Quando ci pentiamo, ci avviciniamo di nuovo a Dio.

Raramente l'invito al pentimento è una voce castigatrice, piuttosto un invito amorevole a voltarci verso Dio e a ri-volgerci a Lui [vedere Helaman 7:17]. È il richiamo di un amorevole Padre e del Suo Figlio Unigenito a essere di più di quello che siamo, a vivere la vita a un livello superiore, a cambiare e a provare la felicità dell'obbedienza ai comandamenti. Come discepoli di Cristo, ci ralleghiamo della benedizione del pentimento e della gioia del perdono. Diventano parte di noi e modellano il modo in cui pensiamo e ciò che proviamo⁴.

Il pentimento è un dono meraviglioso a disposizione di tutti coloro che desiderano ritornare a Dio e permetterGli di plasmare la loro vita.

Noi siamo nati con il seme della divinità nel nostro spirito perché siamo figli di Dio. Questo seme deve crescere, e cresce quando esercitiamo in rettitudine il nostro libero arbitrio, quando prendiamo decisioni giuste e quando usiamo la Luce di Cristo e lo Spirito Santo perché ci guidino nelle decisioni che prendiamo nel corso della nostra vita. Questo processo richiede tempo, ma è possibile plasmare il nostro spirito e la nostra vita un giorno dopo l'altro.

Riconoscendo la nostra dedizione e la nostra perseveranza, il Signore ci darà ciò che non siamo in grado di ottenere da soli. Egli ci plasmerà perché nota i nostri sforzi volti a vincere le nostre imperfezioni e umane debolezze.

A questo proposito, il pentimento diventa parte della nostra vita quotidiana. Prendere il sacramento ogni settimana — venire al Signore con mitezza e umiltà, riconoscendo la nostra dipendenza da Lui, chiedendoGli di perdonarci e di rigenerarci e promettendo di ricordarci sempre di Lui — è molto importante.

A volte, nell'impegno quotidiano di diventare più simili a Cristo, ci ritroviamo a lottare

ripetutamente con le stesse difficoltà. È come se stessimo scalando una montagna interamente coperta di alberi. A volte, non notiamo il progresso compiuto fino a quando non ci avviciniamo alla vetta e guardiamo giù da qualche promontorio elevato. Non scoraggiatevi. Se vi state sforzando di pentirvi e ci state lavorando su, allora vi state pentendo.

L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha dichiarato: "Acquisire tratti nuovi e sani del carattere o liberarci di abitudini cattive o dipendenze spesso richiede uno sforzo oggi seguito da un altro domani e poi da un altro ancora; un percorso lungo giorni, forse mesi o anni, fino a che non conseguiamo la vittoria"⁵.

Più miglioriamo, più vediamo la vita chiaramente e sentiamo lo Spirito Santo operare in noi con maggiore forza. Rivolgendomi a coloro che sono davvero penitenti, ma che sembrano non trovare sollievo, dico: continuate a obbedire ai comandamenti. Vi prometto che il sollievo arriverà nel momento stabilito dal Signore. La guarigione richiede tempo.

Manteniamo una prospettiva eterna sconfiggendo l'uomo naturale, giudicando secondo la Luce di Cristo, cercando la guida dello Spirito Santo, pentendoci quando sbagliamo e permettendo al nostro Padre Celeste di trasformare la nostra vita in base al Suo piano per noi. ■

Tratto dal discorso "Becoming a Work of Art" (Diventare un'opera d'arte), tenuto presso la Brigham Young University il 5 novembre 2013. Il testo completo in inglese si trova all'indirizzo speeches.byu.edu.

NOTE

1. Guida alle Scritture, "Uomo naturale"; scriptures.lds.org.
2. Thomas S. Monson, "Davanti al pericolo", *La Stella*, luglio 1998, 52.
3. Guida alle Scritture, "Luce, Luce di Cristo"; scriptures.lds.org.
4. Neil L. Andersen, "Pentitevi... affinché io possa guarirvi", *Liahona*, novembre 2009, 40.
5. D. Todd Christofferson, "Riconoscere la mano di Dio nelle benedizioni che riceviamo quotidianamente", *Liahona*, gennaio 2012, 29.



UNA PROMESSA RIVOLTA A TUTTI

"Il Salvatore compì l'Espiazione, la quale ci consente di diventare puri... Coloro che si pentono e abbandonano il peccato scoprono che il Suo braccio di misericordia è ancora teso... Il risultato del Suo sacrificio è liberarci dagli effetti del peccato, affinché tutti possano vedere cancellate le proprie colpe e provare speranza".

Presidente Boyd K. Packer, Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, "La ragione della nostra speranza", *Liahona*, novembre 2014, 6, 7.



IL RISPETTO DEL SALVATORE PER LE donne

Robert e Marie Lund

In un'epoca in cui le donne erano trattate generalmente come esseri inferiori, il Vangelo secondo Giovanni rivela che Gesù Cristo trattava le donne con compassione e che, come l'anziano James E. Talmage (1862–1933) del Quorum dei Dodici Apostoli dichiarò: "Il più grande sostenitore della donna e della femminilità nel mondo è Gesù il Cristo"¹.

Questo articolo è incentrato sulle seguenti donne presenti nel Vangelo secondo Giovanni: (1) Maria, la madre di Gesù (vedere Giovanni 2:1–11; 19:25–27); (2) la donna Samaritana al pozzo (vedere Giovanni 4:4–30, 39–42); (3) la donna colta in adulterio (vedere Giovanni 8:1–11) e (4) Maria Maddalena (vedere Giovanni 20:1–18). Anche se le esperienze di vita di queste donne erano molto diverse, Giovanni evidenzia la comprensione che il Salvatore ebbe delle varie circostanze della loro vita e riporta le benedizioni giunte a ciascuna donna a motivo della fede che ha avuto in Gesù Cristo.

Studiando il modo in cui Cristo interagiva con le donne nel Libro di Giovanni, possiamo comprendere meglio il potenziale rapporto che potremmo avere con Lui.

La fede di Maria precedette il primo miracolo pubblico

Nel Vangelo scritto da lui, Giovanni presenta subito Maria al lettore. Il racconto che fa del primo miracolo pubblico di Gesù Cristo alle nozze di Cana contiene un tributo alla fede di Maria.

Probabilmente Maria aveva un ruolo di responsabilità al matrimonio.² Quando gli ospiti volevano “il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino” (Giovanni 2:3). Questo passo suggerisce che quando Maria si rivolse a Gesù Cristo per ricevere aiuto, forse si aspettava rispettosamente un miracolo.³

In risposta, Gesù disse: “Che v'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta” (Giovanni 2:4). Nella versione ispirata di Joseph Smith di questo versetto, il Salvatore chiede a Maria che cosa vuole che Egli faccia e promette di farlo.⁴ Al lettore moderno il titolo *donna* può sembrare sgarbato e irrispettoso; tuttavia, l'utilizzo che il Salvatore ne fa qui era probabilmente inteso a esprimere il contrario.⁵ Uno studioso spiega: “In greco ‘Donna’ o, piuttosto, ‘Signora’, è un titolo di rispetto, usato addirittura per rivolgersi alle regine”⁶. Fu come se Egli avesse detto a Sua madre: “Mia signora, qualunque cosa tu mi chieda con fede, io te la darò”. Questo resoconto insegna che il Salvatore era interessato alle pressioni quotidiane affrontate dalle donne. Gesù Cristo onorò Sua madre offrendosi di aiutarla con i suoi fardelli e le sue responsabilità.

Il racconto prosegue quindi parlando della fede continua di Maria nell'istruire i servitori affinché obbedissero a Gesù Cristo: “Fate tutto quel che vi dirà” (Giovanni 2:5). Le pile furono riempite d'acqua, che il Salvatore trasformò in vino in risposta alla richiesta di aiuto di Maria per offrirne agli intervenuti alle nozze. Che lezione bellissima impariamo da Maria: quando siamo nel bisogno, rivolgiamoci a Gesù Cristo e confidiamo in Lui, poiché ha ogni potere. Come Maria, oggi le donne della Chiesa possono confidare in fede in Gesù Cristo quando si sentono sopraffatte dalle proprie responsabilità.

Questo breve resoconto non ci insegna solo il potere della fede di Maria, ma conferma anche la vera identità di Gesù Cristo quale Figlio di Dio grazie al Suo primo miracolo pubblico. La donna che Giovanni presenta successivamente al lettore è la Samaritana.



Che lezione bellissima impariamo da Maria: quando siamo nel bisogno, rivolgiamoci a Gesù Cristo e confidiamo in Lui, poiché ha ogni potere.



Grazie alla sua fede, la donna Samaritana ricevette una testimonianza da parte dello Spirito Santo e desiderò attestare che Gesù era il Cristo, il Messia promesso.

Gesù Cristo mostrò rispetto a una donna della Samaria

Il racconto contenuto in Giovanni 4 evidenzia il rispetto che Gesù Cristo aveva verso tutte le donne, a prescindere dalla loro nazionalità o dal credo. Alcuni Giudei consideravano i Samaritani “più [immondi] di un Gentile di qualsiasi altra nazionalità”⁷ ed evitavano di interagire con loro. Gesù non si limitò a ignorare le tradizioni dell'epoca, l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha riconosciuto l'onore che il Salvatore diede a questa donna: “La prima volta che il Signore ha ammesso di essere il Cristo è stato alla fonte di Giacobbe, davanti a una donna Samaritana”⁸.

Dopo aver camminato al calore della giornata, Gesù Cristo si fermò a riposare e a chiedere un po' d'acqua. Il Salvatore iniziò la conversazione con la donna Samaritana che si trovava al pozzo chiedendole da bere. Gradualmente, durante la conversazione, ella ottenne una testimonianza della Sua divinità. Giovanni scrive che dapprima ella chiamò Gesù “giudeo”, poi “Signore”, quindi “profeta” e infine “il Cristo” (vedere Giovanni 4:9–29). La sua crescente scelta rispettosa dei titoli indica che sviluppò fede in Gesù Cristo e fu convertita.

Il Salvatore le insegnò che Egli aveva “dell'acqua viva” (Giovanni 4:10) e che coloro che ne avrebbero bevuto non avrebbero avuto mai più sete. Confusa, la donna chiese delucidazioni. Allora Gesù Cristo rivelò il passato della donna Samaritana e la sua attuale relazione peccaminosa. Anche se può essersi sentita in imbarazzo, magari sentì anche che Gesù Cristo parlava con rispetto, perché diede una risposta profonda: “Signore, io vedo che tu sei un profeta” (Giovanni 4:19). Dato che i suoi peccati erano già stati rivelati, non avendo altro da nascondere, la donna esercitò fede in Gesù Cristo mentre Lui la istruiva. Una delle Sue risposte può essere la chiave per ottenere la salvezza: “Donna [ovvero, mia signora], credimi” (Giovanni 4:21).

Grazie alla sua fede, la donna Samaritana ricevette una testimonianza da parte dello Spirito Santo e desiderò attestare che Gesù era il Cristo, il Messia promesso. Lasciando le brocche d'acqua (simbolo dei suoi possedimenti materiali), andò in città e proclamò: “Venite a vedere un uomo

che m'ha detto tutto quello che ho fatto; non sarebb'egli il Cristo?" (Giovanni 4:29). Quando divenne uno strumento nelle mani di Dio, la fede e lo zelo missionario della donna Samaritana contribuirono a intenerire il cuore degli altri nell'accettare Gesù Cristo.

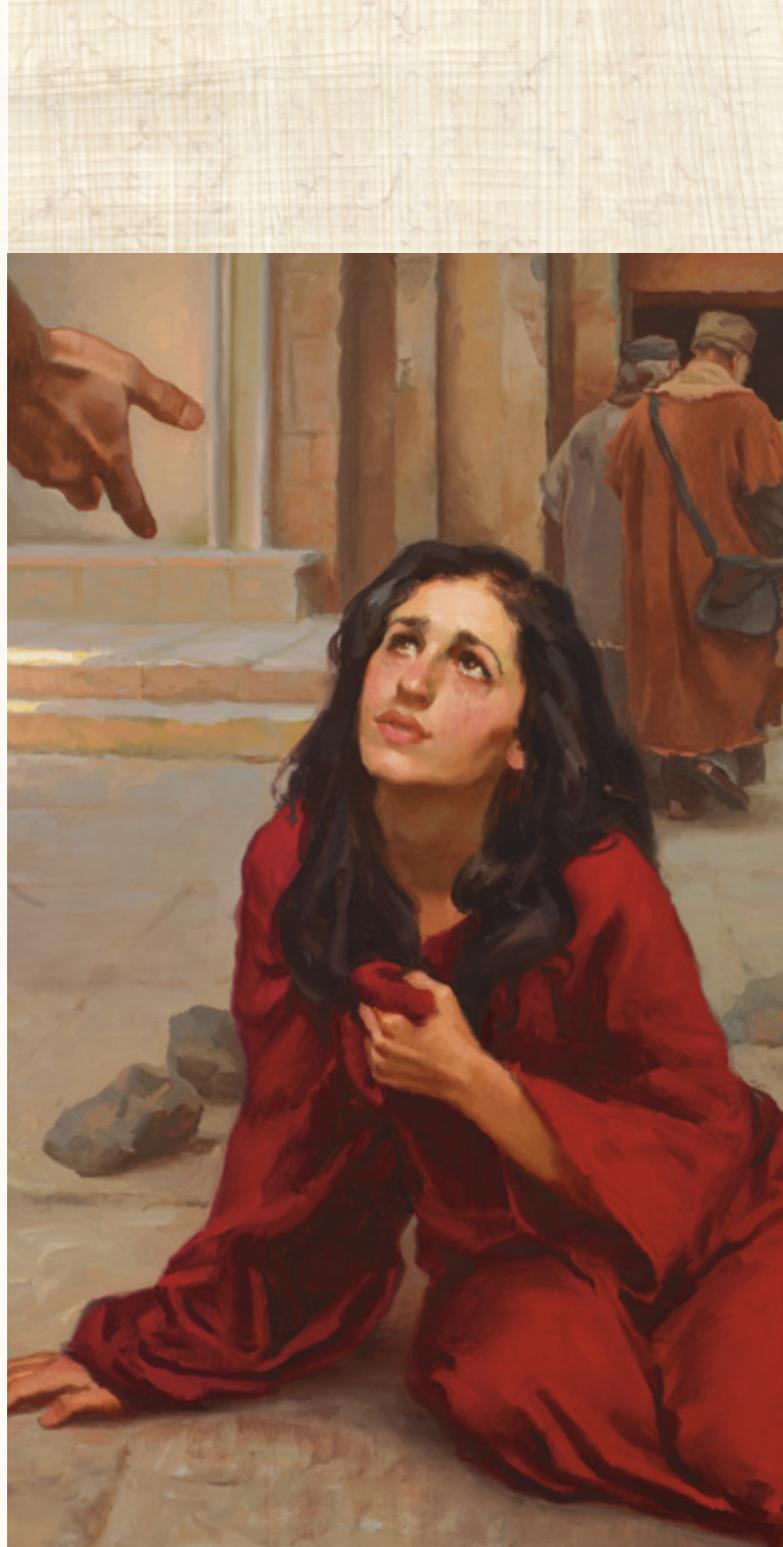
Presentando questa esperienza, Giovanni mostra che il Salvatore è sensibile nei confronti delle donne e conosce i dettagli della loro vita. Inoltre, Egli rispetta tutte le donne, a prescindere dal loro vissuto. Alle donne che sentono di non avere un rapporto con Cristo o che si sentono emarginate dalla società, questa storia dimostra che Gesù Cristo conosce le difficoltà di ogni donna ed è in grado di accettarla e incoraggiarla. Il Vangelo scritto da Giovanni mette in risalto questo punto insegnando la compassione che Cristo ebbe per la donna colta in adulterio.

Gesù Cristo mostrò compassione alla donna colta in adulterio

Giovanni 8 mostra la differenza tra il modo spietato in cui i Farisei trattarono la donna e il rispetto e la compassione gentili che Gesù Cristo le dimostrò. Forse nel tentativo di permettere ai Farisei di rendersi conto dell'asprezza con cui trattavano la donna e di pentirsi, il Salvatore "chinatosi, si mise a scrivere col dito in terra [come se non li ascoltasse]" (Giovanni 8:6). L'atto di "scrivere a terra era un'azione simbolica ben conosciuta nell'antichità, indicava il rifiuto di occuparsi del problema in questione"⁹.

Ciononostante, gli scribi e i Farisei continuarono a infastidire Gesù Cristo e a imbarazzare la donna. Mosso a compassione per la donna, Gesù, "rizzatosi, disse loro: Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei. E chinatosi di nuovo, scriveva in terra" (Giovanni 8:7-8). In piedi, smascherati e condannati da se stessi, gli accusatori si defilarono uno alla volta in preda alla vergogna, lasciando solo la donna adultera ad affrontare Gesù.

È lodevole che la donna sia rimasta al fianco di Gesù Cristo invece di fuggire. Deve essersi sentita incoraggiata e rafforzata dal rispetto con cui Gesù l'aveva trattata. Egli chiese: "Donna [ovvero, mia signora], dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata? Ed ella rispose:



È lodevole che la donna sia rimasta al fianco di Gesù Cristo invece di fuggire. Deve essersi sentita incoraggiata e rafforzata dal rispetto con cui Gesù l'aveva trattata.



Maria Maddalena fu scelta per essere la prima persona a vedere il Salvatore risorto e poi quella incaricata di renderne testimonianza. Oggi il Signore continua a confidare nelle donne perché si ergano quali Sue testimoni.



Nessuno, Signore. E Gesù le disse: Neppure io ti condanno; va' e non peccar più" (Giovanni 8:10-11).¹⁰

Di nuovo, il Vangelo scritto da Giovanni testimonia che Gesù Cristo trattava le donne con compassione e rispetto, a prescindere dai loro peccati. Dato che tutti abbiamo peccato, possiamo trarre grande speranza dall'esempio di questa donna che esercitò fede in Gesù Cristo. Allo stesso modo in cui dimostrò empatia a questa donna in circostanze travagliate e angoscianti, il Salvatore confortò Maria Maddalena quando la trovò in lacrime accanto alla tomba del giardino.

Maria Maddalena fu scelta come testimone del Cristo risorto

Quello scritto da Giovanni è l'unico Vangelo che identifica la prima persona che vide il Signore risorto, dimostrando che le donne fedeli e capaci possono ricevere grandi manifestazioni spirituali. Giovanni scrive: "Or il primo giorno della settimana, la mattina per tempo, mentr'era ancora buio, Maria Maddalena venne al sepolcro, e vide la pietra tolta dal sepolcro" (Giovanni 20:1). Vedendo che la pietra era stata rimossa, Maria corse a chiedere aiuto e ad avvertire gli apostoli che il corpo di Gesù era sparito. Trovò Pietro e Giovanni, che corsero al sepolcro e trovarono solo gli indumenti funebri. Poi i due apostoli se ne andarono, lasciando Maria da sola presso la tomba.

Maria stava piangendo nel giardino, accanto al sepolcro: il pensiero di non sapere che cosa fosse successo al corpo del Signore potrebbe averla sopraffatta. Anche se il Salvatore apparve e le parlò, all'inizio ella non Lo riconobbe. Poi, però, "Gesù le disse: Maria!" (Giovanni 20:16). Qualcosa le fece capire che era il suo Salvatore. "Lo riconobbe all'istante. Il fiume di lacrime che aveva versato divenne un mare di gioia. È Lui; è risorto; è vivo"¹¹. Dopo essere stata testimone del Signore risorto, a Maria fu chiesto di rendere testimonianza agli apostoli che Egli era vivo.

Benché all'inizio i discepoli fossero scettici (vedere Luca 24:11), la testimonianza di Maria deve aver avuto un qualche impatto. Più tardi, essi si riunirono per discutere degli eventi della giornata, probabilmente per ponderare la testimonianza di Maria, quando Gesù "venne e si presentò

quivi in mezzo, e disse loro: Pace a voi!" (Giovanni 20:19).

Questa esperienza sottolinea l'alta considerazione che Gesù Cristo aveva per le donne, perché Maria Maddalena fu scelta per essere la prima persona a vedere il Salvatore risorto e poi quella incaricata di renderne testimonianza. Oggi il Signore continua a confidare nelle donne perché si ergano quali Sue testimoni. L'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato: "La nostra dispensazione non è senza eroine. Innumerevoli donne da ogni continente e di ogni condizione sociale hanno dato forti contributi alla causa di Cristo. [...] La mia domanda è: 'Sarete una di queste donne? E voi, uomini che detenete il sacerdozio, risponderete alla stessa chiamata?'"¹².

Noi possiamo seguire il loro esempio

Grazie alla fede in Gesù Cristo, possiamo seguire l'esempio di queste donne descritte da Giovanni. Possiamo confidare nel fatto che il Salvatore comprende le pressioni quotidiane della nostra vita e può aiutarci a portare i nostri fardelli. Possiamo credere che Gesù Cristo ci incoraggerà nonostante le nostre trasgressioni. Inoltre, possiamo sapere che Cristo può soccorrerci nei momenti di sconforto, sofferenza e angoscia più profondi. ■

Gli autori vivono nello Utah, USA.

NOTE

1. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 353.
2. Vedere Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 volumi (1965-1973), 1:135.
3. Vedere James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 109.
4. Vedere Joseph Smith Translation, Giovanni 2:4.
5. Vedere James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 108.
6. *A Commentary on the Holy Bible*, a cura di J. R. Dummelow, (1909), 778.
7. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 129.
8. M. Russell Ballard, "Donne di rettitudine", *Liahona*, dicembre 2002, 34.
9. *Commentary*, a cura di Dummelow, 788-789.
10. La traduzione di Joseph Smith aggiunge che, da quel momento in poi, la donna glorificò Dio e credette in Lui (vedere Joseph Smith Translation, John 8:11).
11. Bruce R. McConkie, *The Mortal Messiah*, 4 volumi (1979-1981), 4:263.
12. M. Russell Ballard, *Liahona*, dicembre 2002, 38, 39.



QUANDO SORGONO dubbi domande

Le domande sono una parte cruciale del nostro sviluppo eterno e la ricerca delle risposte nella maniera del Signore può avvicinarci al nostro Padre Celeste.

Adam Kotter

Prin cipalmente a causa di Internet, non è insolito che i membri della Chiesa si imbattano in teorie che mettono in dubbio ciò in cui credono. Alcuni membri ritengono tali domande sconcertanti e si chiedono se sia ammissibile avere domande riguardo alla propria fede.

È importante comprendere che avere domande è positivo. Infatti, porre domande con fede è essenziale per il nostro progresso spirituale. Tuttavia, avere domande sincere è diverso dall'aver dubbi.

Domande contro dubbi

Quindi, qual è la differenza tra una domanda e un dubbio? Le domande, se poste con il desiderio sincero di accrescere la propria comprensione e la propria fede, devono essere incoraggiate. Molte rivelazioni antiche e moderne sono il risultato di una domanda sincera.¹ Il comandamento scritturale di cercare e di chiedere per poter trovare è tra quelli ripetuti più spesso. Le domande sincere sono quelle poste con "intento reale" (Moroni 10:4) per comprendere meglio la volontà del Signore e osservarla più completamente.

Chi pone domande sincere continua a essere obbediente mentre cerca le risposte. Di contro, ho visto che quando le persone dubitano di ciò in cui credono, nell'attesa di una risposta sospendono l'impegno preso nei confronti dei comandamenti e delle alleanze. Di solito l'atteggiamento di chi dubita è quello di rifiutarsi di

obbedire o di farlo in modo limitato, in attesa che i dubbi si dissipino.

Nelle Scritture o negli insegnamenti dei profeti non ci sono suggerimenti che incoraggiano il dubbio. Infatti, le Scritture sono piene di esempi che insegnano il contrario. Per esempio, ci viene detto: "Non dubitate, non temete" (DeA 6:36). Inoltre, in Mormon 9:27, siamo così incoraggiati: "Non dubitate, ma siate credenti".

Uno dei problemi con il dubbio è l'intento di obbedire *solo dopo* aver risolto l'incertezza per la soddisfazione di chi dubita. Questo è l'atteggiamento personificato da Korihor, il quale disse: "Se mi mostrerai un segno [...] allora sarò convinto della verità" (Alma 30:43).

Il potere che il dubbio ha di distruggere la fede, la speranza e persino la famiglia diminuisce nell'istante in cui diciamo sinceramente: "Farò le cose che il Signore ha comandato, a prescindere dal fatto che le mie domande ricevano subito una risposta o non la ricevano mai, perché questa è l'alleanza che ho fatto". La differenza tra un fedele "obbedirò ai comandamenti *perché*..." e un dubbioso "obbedirò ai comandamenti *se*..." ha potere e importanza eterni.

Lo schema del Signore per ricevere le risposte

Come ingegnere di rete, se voglio che le reti dei miei computer siano in grado di comunicare con le altre devo seguire parametri precisi. A volte tali regole possono

sembrare noiose, ma quando ogni ingegnere di rete segue le stesse norme, possiamo creare qualcosa di più potente di quanto possa fare ciascuno di noi singolarmente.

Allo stesso modo, se si chiede alla Sorgente di ogni conoscenza una risposta a una domanda spirituale, allora, per ottenerla, si devono seguire le Sue regole. Tale processo richiede almeno il desiderio di comprendere la verità e la disponibilità a seguire la volontà di Dio (vedere Alma 32:27). Altrimenti si corre il rischio di dare a se stessi le risposte a cui si vuole credere piuttosto che ricevere da Dio quelle vere.

Provare preoccupazione e ansia quando ci si confronta con una teoria sconosciuta è perfettamente normale, soprattutto se si crede profondamente in ciò che essa mette in discussione. L'importante è non lasciare che l'ansia ci distolga dalle nostre alleanze, mentre cerchiamo le risposte. Ho imparato, per esperienza personale, che non possiamo voltare le spalle a Dio e poi aspettarci che Egli risponda alle domande che abbiamo alle nostre condizioni. Per continuare a obbedire ai comandamenti mentre la nostra incertezza viene dipanata ci vuole fede. Potremmo essere tentati di rifiutarci di obbedire o di farlo in modo limitato, in attesa di ricevere una soluzione convincente alle nostre preoccupazioni, ma questa non è la maniera di Dio.

In termini pratici, dobbiamo prima chiedere a noi stessi: "Sono disposto a fare ciò che serve per ottenere una risposta dal Signore o voglio semplicemente fare le cose a modo mio?" Il Salvatore Stesso ha insegnato tale schema quando disse: "Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio" (Giovanni 7:17).

Quindi, il primo passo per rispondere alle domande è rimanere "costanti e irremovibili nell'obbedire ai comandamenti di Dio" (Alma 1:25). L'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli ha chiesto:

"Come si può rimanere 'costanti e irremovibili' durante una prova della fede? Bisogna immergersi nelle stesse cose che hanno portato la fede stessa: bisogna esercitare fede in Cristo, pregare, meditare le Scritture, pentirsi, osservare i comandamenti e servire il prossimo.

Quando si sta affrontando tale prova, qualsiasi cosa si faccia, non si deve lasciare la Chiesa! Allontanarci dal regno di Dio durante una difficoltà è come lasciare un rifugio sicuro proprio quando vediamo arrivare un tornado"².



Allontanarci dal regno di Dio durante una difficoltà è come lasciare un rifugio sicuro proprio quando vediamo arrivare un tornado.

L'anziano Andersen ha insegnato anche che "la fede [...] è una decisione"³. Il Signore non forzerà il vostro intelletto o la vostra obbedienza. La fede va scelta intenzionalmente! Tale scelta non viola la vostra onestà intellettuale; dimostra rispetto eterno e divino per il vostro arbitrio.

Le domande accrescono la comprensione

Alcuni suppongono erroneamente che porsi domande sincere sulla storia o sulla dottrina della Chiesa vuol dire non vivere secondo le sue norme. Avere domande non significa macchiarsi di qualche grave peccato. Le domande fanno parte della vita e sono necessarie al nostro progresso e a una nostra maggiore comprensione. La questione non è il sorgere o meno delle domande, bensì il fatto che obbediamo ai comandamenti mentre intraprendiamo il processo di rivelazione che porta alle risposte.

State attenti perché Satana sa ingigantire i nostri dubbi o portarci a giustificare i nostri peccati. Quando peccheremo, lo Spirito Santo ci provocherà sentimenti di disagio e noi potremo pentirci o respingere tali suggerimenti. Quando sorgono i dubbi, può essere utile chiedersi onestamente: "Sto facendo o desiderando qualcosa che è contraria al Vangelo?" Se la risposta è sì, chiedete aiuto al vostro vescovo. Ciò può fare la differenza! Permettere ai dubbi di giustificare i vostri peccati non è mai un buon sostituto del pentimento.

Alcune persone vacillano anche a causa di dichiarazioni fatte da dirigenti della Chiesa che si sono rivelate incorrette, non in merito alla dottrina ma in quanto opinioni personali. Per esempio, nella prima edizione del suo libro *Answers*

to *Gospel Questions*, il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972) scrisse: “È improbabile che all’uomo verrà mai concesso di costruire un qualsiasi mezzo o nave per viaggiare nello spazio e visitare la luna o un qualunque pianeta lontano”⁴.

In seguito, dopo l’allunaggio della navicella Apollo e la morte del presidente David O. McKay, Joseph Fielding Smith divenne Presidente della Chiesa. A una conferenza stampa, un giornalista gli chiese di questa dichiarazione. Il presidente Smith rispose: “Beh, avevo torto, non le pare?”⁵.

Come ha osservato l’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli: “Noi [possiamo sperperare] questo prezioso capitale emotivo spirituale rimanendo aggrappati con tenacia [a] un avvenimento nella storia della Chiesa che ha semplicemente dimostrato che i mortali faticeranno sempre a essere all’altezza delle speranze immortali poste davanti a loro”⁶.

Ricercare in modo edificante

Sulla storia della Restaurazione sono stati scritti numerosi volumi e sono state dedicate innumerevoli ore a esplorarla. Questo porta spesso a una maggiore comprensione, ma può anche far scaturire domande spiacevoli, specialmente quando non capiamo le motivazioni che le persone hanno avuto in quel momento. Ci si può anche impantanare facilmente nella ricerca di fatti storici che oggi possiamo fraintendere o che risultano perduti, ma è sempre possibile ottenere

informazioni reali e rilevanti da Colui che comprende tutto.

Questa è probabilmente la chiave più importante di tutte: *quando siamo saldi nel rispettare le nostre alleanze e nel vivere secondo la luce che abbiamo, il Signore benedice la nostra vita e ci dà ispirazione*. Ho provato queste tenere misericordie; sono esperienze molto personali e dirette tra noi e il nostro Padre Celeste. Sono luce e conoscenza. Non esistono ore di lettura o studio di esperienze di terza mano che possano eguagliare il potere delle esperienze dirette dateci dalla grazia e dall’amore di nostro Padre.

Nell’impegnarci a studiare le Scritture e altro materiale evangelico ogni giorno, le domande continueranno a sorgere. Quando il Signore vuole istruirci, di solito lo fa dandoci una domanda su cui meditare. Le risposte giungono mentre studiamo essendo fedeli alle alleanze stipulate e servendo gli altri, perché questo è il modo per avere esperienze personali che, con il tempo, forniscono le risposte a tutte le domande. ■

L'autore vive in Georgia, USA.

È possibile trovare le risposte a molte domande sul Vangelo su lds.org/topics.

NOTE

1. Vedere, per esempio, Genesi 25:21–23; Esodo 3:11–22; Mosia 26; Alma 40; 3 Nefi 27; Dottrina e Alleanze 76; 77; 138.
2. Neil L. Andersen, “La prova della vostra fede”, *Liahona*, novembre 2012, 40.
3. Neil L. Andersen, “Voi sapete abbastanza”, *Liahona*, novembre 2008, 14.
4. Joseph Fielding Smith, *Answers to Gospel Questions* (1958), 5 volumi, 2:191.
5. Ricordo personale di David Farnsworth; la conferenza stampa fu tenuta il 23 gennaio 1970, sei mesi dopo l’allunaggio.
6. Jeffrey R. Holland, “I lavoratori nella vigna”, *Liahona*, maggio 2012, 32.



CERTEZZE DOTTRINALI

“Posso sopportare qualche imperfezione umana, persino tra i profeti di Dio; è normale che sia così per gli esseri umani. Posso accettare alcune presunte scoperte scientifiche contrarie al Libro di Mormon; il tempo risolverà queste divergenze. Posso convivere con alcune apparenti anomalie storiche; sono dettagli di minor importanza nel panorama complessivo della verità. Non posso vivere, però, senza le verità dottrinali e le ordinanze restaurate

da Joseph Smith, non posso vivere senza il sacerdozio di Dio che benedica la mia famiglia e non posso vivere senza sapere che mia moglie e i miei figli sono suggellati a me per l’eternità. Questa è la scelta che ci troviamo dinanzi: alcune domande senza risposta da un lato contro una moltitudine di certezze dottrinali e il potere di Dio dall’altro”.

Tad R. Callister, Presidente generale della Scuola Domenicale, “Qual è il modello della Chiesa di Cristo?” (Riunione del CES, 12 gennaio 2014); cesdevotionals.lds.org.

DEVI PREGARE

Il 12 gennaio 2010, il Padre Celeste mi ha mostrato il Suo potere dopo che un edificio di cemento di quattro piani è crollato tutto attorno e addosso a me a seguito di un terribile terremoto che ha devastato Haiti.

Mentre gridavo sotto il peso delle macerie, una voce tranquilla mi parlò dicendo: "Jimmy, perché non preghi invece di urlare?"

Non riuscivo a smettere di urlare, tuttavia, perché avevo paura di morire entro pochi minuti. La voce, che somigliava a quella di un buon amico spinto dal grande desiderio di dare una mano, mi parlò di nuovo dicendo: "Jimmy, devi pregare".

Il dolore alle gambe stava

diventando insopportabile ed ero sempre più a corto di ossigeno nell'oscurità che mi circondava. La voce giunse una terza volta: "Jimmy, devi pregare".

In quel momento smisi di opporre resistenza. Con una flebile voce, dissi: "Padre Celeste, conosci la mia forza e sai per quanto tempo posso sopportare questo dolore. Ti chiedo, per favore, di allontanarlo da me. Nel nome di Gesù Cristo. Amen".

Subito dopo aver pronunciato questa semplice preghiera, mi addormentai. Non ricordo cosa accadde dopo, ma quando mi svegliai da un sonno profondo, il dolore era sparito. Poco tempo dopo, gli uomini dei soccorsi mi trovarono mentre cercavano le

vittime tra le rovine dell'edificio che era il mio ufficio.

In seguito appresi che, dei cinque impiegati del secondo piano dell'edificio di Port-au-Prince in cui lavoravo, io ero l'unico a essere uscito vivo da sotto le rovine. A causa delle ferite, persi una gamba e trascorsi diversi mesi in ospedale. So, però, che lo Spirito Santo mi ha spinto a pregare e che il Padre Celeste ha esaudito la mia preghiera.

Posso rendere testimonianza del fatto che il Padre Celeste risponde alle nostre preghiere alla Sua maniera e secondo i Suoi desideri — ovunque siamo e ogni volta che preghiamo. ■ Jimmy Saint Louis, Haiti



QUELLO CHE HO IMPARATO MI HA CAMBIATO IL CUORE

Dopo la morte di nostro figlio di diciotto anni, Jaxon, ho riflettuto profondamente sulla qualità e sulla direzione della mia vita. Avevo un figlio nel mondo degli spiriti e avevo il profondo desiderio di vivere in modo da poter un giorno godere di nuovo del nostro rapporto familiare. Volevo anche comprendere meglio le Scritture perché guidassero la mia vita.

Non sono del tutto sicura di quando questo interesse mi nacque in cuore, ma era alimentato dalla speranza di rivedere nostro figlio. Mentre leggevo il Libro di Mormon, cominciai a notare il modo in cui il cuore era usato simbolicamente come condizione della vita della persona

oppure della sua direzione o della sua condizione.

Ogni volta che il cuore veniva menzionato, duro o tenero che fosse, io disegnavo un cuoricino a margine della pagina. Iniziai a vedere degli schemi. Quando il cuore delle persone era intenerito, avevano la forza di affrontare le avversità, l'amore che provavano per gli altri cresceva ed esse cominciavano a diventare più cortesi e più gentili. Imparai che il pentimento è ciò che cambia il cuore quando facciamo appello al Salvatore e al Suo sacrificio espiatorio.

Studiando il Libro di Mormon ho vissuto un'esperienza meravigliosa. Quello che imparai mi cambiò il

cuore, cosa che mi ha cambiato la vita. Ciò che imparai mi aiutò anche nella mia professione, dato che assisto le coppie nei loro problemi. Sono arrivata a capire che posso insegnare e ricordare alle coppie i principi comuni che portano soddisfazione coniugale e vera intimità. Ma finché non vivono il proprio matrimonio con un cuore tenero, il cambiamento ha poche possibilità di avvenire o di perdurare.

Da quando ho disegnato i cuoricini ai margini del mio Libro di Mormon, sono tornata spesso a rileggere quei passi e ho continuato a imparare da quei versetti. Ho persino scoperto nuovi passaggi che mi ero persa a una prima lettura, il che mi ricorda che, dalle Scritture, c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare, da comprendere e da mettere in pratica.

Cosa più importante, mi ricordano l'amore del mio Padre Celeste e del mio Salvatore. Grazie a quell'amore, avrò la mia famiglia per sempre. So queste cose con tutto il mio cuore, e di questo sono immensamente grata. ■

Darcy Logan, Alaska, USA



Il dolore alle gambe stava diventando insopportabile ed ero sempre più a corto di ossigeno nell'oscurità che mi circondava.



Dopo aver pulito e lucidato velocemente le scarpe del mio collega, le rimisi con cura dov'erano prima.

LE SCARPE CELESTI DEL MIO COLLEGA

Anni fa, dopo aver lasciato il Centro di addestramento per i missionari di Provo, arrivai in Florida sentendomi pronto ed entusiasta di iniziare a lavorare sul campo di missione. Quando incontrai il mio nuovo collega avevamo molti interessi in comune e la nostra coppia missionaria sembrava funzionare alla perfezione.

Dopo alcune settimane, tuttavia, notai alcune differenze. Ad esempio, io ero pronto ad andare di porta in porta ogni giorno, ma il mio collega non era tanto entusiasta di bussare alle porte. Infatti, anche se era il collega maggiore, scelse di non utilizzare molto questo metodo.

Notai anche che il mio collega sembrava parlare molto di se stesso. La sua famiglia stava economicamente molto bene e lui aveva vissuto esperienze che io, provenendo da un

ambiente diverso, non avevo fatto.

Tali cose cominciarono a sviluppare dentro di me qualche sentimento di disagio, quasi di risentimento. Provare risentimento nei confronti del mio collega ha influenzato il mio spirito, specialmente mentre cercavo di insegnare il Vangelo. Dovevo fare qualcosa. All'inizio ho pensato di parlare con il mio collega e di dare semplicemente sfogo alle mie frustrazioni. Scelsi, però, un approccio diverso.

Ogni mattina io e il mio collega facevamo a turno per fare la doccia e prepararci per la giornata. Mentre lui stava facendo la doccia, decisi di sgattaiolare ai piedi del suo letto e di lucidargli le scarpe. Dopo averle pulite e lucidate velocemente, le rimisi con cura dov'erano prima. Feci la stessa cosa ogni giorno per almeno due settimane.

Durante questo periodo mi resi conto che il mio risentimento stava scomparendo. Mentre servivo il mio collega, il mio cuore cominciò a cambiare. Non gli dissi niente riguardo al mio piccolo atto di servizio. Un giorno, però, il mio collega disse che doveva essere stato benedetto con "scarpe celesti" perché non sembravano sporcarsi mai.

Da quest'esperienza imparai due lezioni importanti. Primo, imparai che il vero problema era dentro di me, anche se lo stimolo dei miei sentimenti era venuto da fuori. Il mio collega non aveva alcun problema.

Secondo, sapevo che di solito serviamo chi amiamo, ma non mi ero reso conto che lo stesso principio funziona al contrario: noi impariamo ad amare coloro che serviamo. ■

Michael Reid, Arizona, USA

HO RICONOSCIUTO LA VOCE DEL PROFETA

Una domenica sera, circa tre mesi dopo essermi trasferita dal Messico, il mio paese natale, agli Stati Uniti per frequentare la scuola, cercavo una stazione radiofonica su cui sintonizzarmi per trovare un po' di buona musica domenicale. Nell'ascoltare le diverse stazioni radio locali, sentii una voce familiare e mi fermai.

Sospettavo che la voce fosse quella del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), che all'epoca era il presidente della Chiesa. Mi resi conto che per me era strano riconoscere la sua voce. Ero abituata ad ascoltare la Conferenza generale, i caminetti del Sistema Educativo e le altre trasmissioni della Chiesa doppiati da un interprete di lingua spagnola che copriva la voce dell'oratore. Eppure, in qualche modo sapevo che la voce alla radio era quella del presidente Hinckley.

Non parlavo inglese ancora abbastanza bene da capire quello che stava dicendo, ma ascoltai comunque il discorso alla radio. La sua voce portò una sensazione di pace. Quando il discorso terminò, l'annunciatore

della radio disse: “Abbiamo appena ascoltato il presidente Gordon B. Hinckley”.

Sapevo che il Signore parla attraverso i Suoi servitori e che se il messaggio arriva dalla Sua propria voce o da quella dei Suoi profeti, è lo stesso (vedere DeA 1:38).

Pensai a quanto fosse insolito che io avessi riconosciuto la voce del presidente Hinckley. L'averlo fatto mi fece capire che voglio essere sempre in grado di riconoscere la voce che

il Signore usa per comunicare con i Suoi figli, a prescindere dalla fonte.

“Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono”, ha detto il Salvatore (Giovanni 10:27).

In un mondo pieno di tante voci — di molte “stazioni” — tra cui cercare, spero di poter sempre essere sintonizzata per riconoscere la voce del mio Pastore e dei Suoi servitori e di essere disposta a seguire i loro consigli. ■

Miriam Ruiz, Utah, USA

Nell'ascoltare le diverse stazioni radio locali, sentii una voce familiare e mi fermai.



Ciò che abbiamo **imparato genitori**

I giovani adulti condividono il modo in cui stanno mettendo in pratica le lezioni apprese dai propri genitori.

dai nostri

LAVORO DILIGENTE

A casa mia ho imparato a lavorare duramente. La mia famiglia usava un sistema chiamato "elenco della diligenza". All'inizio del mese ricevevamo un elenco di diversi compiti da svolgere, come ad esempio lavare i piatti, prenderci cura dei cavalli e così via. Una volta completati, depennavamo i compiti dall'elenco e, alla fine del mese, ci veniva data una certa quantità di denaro per il nostro lavoro diligente sulla base di quanti segni di spunta c'erano sulla tabella. Da questo ho imparato a lavorare diligentemente e a stare attento al modo in cui gestisco il denaro.

Peter Stegeby di Västerbotten, Svezia



GENITORI RETTI

In quanto genitore single, mia madre aveva molte cose da fare, ma dedicava sempre del tempo ad aiutarmi, a confortarmi o semplicemente ad ascoltarmi. Sapere che lei era sempre presente per me aveva un valore inestimabile, e io voglio offrire questo anche ai miei figli, in futuro.

Quando mia madre si risposò, il suo nuovo marito scelse di adottare me e il mio fratello maggiore. Dopo poco tempo, alla nostra famiglia si aggiunse una sorellina, ma io non ho mai percepito la benché minima differenza nel modo affettuoso e amorevole in cui egli si è preso cura tanto di noi quanto della sua figlia biologica. Grazie al suo atteggiamento, io e il mio fratello maggiore abbiamo potuto crescere in una famiglia forte e unita in cui il sacerdozio era presente. Il giorno in cui fummo suggellati come famiglia fu molto speciale. Il suo esempio di amore mi ha insegnato che un padre non è soltanto qualcosa che si è, ma è qualcosa che si diventa.

Amanda Cornelius di Stoccolma, Svezia



PROTEZIONE DIVINA

Quando ero piccola, mio padre lavorava lontano da casa e tornava sempre quando fuori era buio pesto. Io restavo sveglia fino a quando non arrivava a casa. Un giorno, tuttavia, lui era molto in ritardo e non riuscivo a raggiungerlo al telefono. Ero molto spaventata. Ricordo che i miei genitori mi avevano insegnato a pregare sempre e a chiedere aiuto ogniqualvolta fossi stata spaventata; così, mi inginocchiai e pregai affinché mio padre tornasse a casa sano e salvo. Con mia sorpresa, appena finito di pregare sentii da fuori il rumore della sua bicicletta. Ero così grata al mio Padre Celeste per aver vegliato su mio padre.

Come giovane adulta, tutte le volte che sono confusa o impaurita, la prima Persona che mi viene in mente è il Padre Celeste. So che Egli è sempre con me e che ascolta le mie preghiere.

Rohini Krishnan di Bangalore, India

PREGHIERA

Una sera andai nella camera da letto dei miei genitori per chiedere qualcosa a mio padre, ma lui era inginocchiato in preghiera, quindi uscii e tornai qualche minuto più tardi, trovandolo sempre nella stessa posizione. Decisi di prepararmi per andare a letto, pensando che mio padre avrebbe sicuramente finito di pregare per quando io avessi terminato i miei preparativi per dormire. Tornai nella camera da letto dei miei genitori circa dieci minuti dopo, e lo trovai che stava ancora pregando! Vedere quel genere di esempio da mio padre rafforzò la mia testimonianza. Stava davvero riversando il suo cuore in preghiera al Padre Celeste.

Jen Hansen dell'Idaho,
Stati Uniti d'America



MATRIMONIO NEL TEMPIO

Sono grata che i miei genitori mi abbiano raccontato la storia del loro rapporto. Sono diventati buoni amici all'età di quattordici anni, sono cresciuti e hanno imparato assieme. Col tempo, la loro amicizia si è trasformata in vero amore e si sono sposati nel tempio. Io intendo seguire l'esempio dei miei genitori e sposarmi nel tempio, e spero di conoscere la felicità e il vero amore proprio come loro.

Pasăre Ana Maria di Prahova, Romania





UNA CASA INCENTRATA SU CRISTO

Gesù Cristo è sempre stato al centro del rapporto tra i miei genitori. Il loro obiettivo è creare una casa in cui dimora lo Spirito e danno grande priorità allo studio delle Scritture in famiglia, alla preghiera familiare e alla serata familiare.

Mia madre fu chiamata come insegnante in visita di una giovane madre in difficoltà dopo un recente divorzio. Spesso, tornavo a casa e vedevo mia madre fare da baby-sitter ai due figli piccoli di questa donna. Talvolta, ci fermavamo a casa sua mentre eravamo fuori per fare delle commissioni e mia madre le lasciava un bigliettino sulla porta. Sono molto grata per l'esempio di mia madre riguardo al fatto che la carità "non cerca il proprio interesse" (Moroni 7:45).

I miei genitori continuano sempre a imparare e a utilizzare le loro nuove capacità e conoscenze per edificare il regno di Dio. Grazie al loro esempio, ho reso l'istruzione una priorità nella mia vita. Il loro esempio mi ha spinto a sposare un uomo che ha messo anch'egli Gesù Cristo al centro della propria vita.

Rachel Nielsen dello Utah, Stati Uniti d'America



FARE AFFIDAMENTO SUL PADRE CELESTE E SU GESÙ CRISTO

Mio padre è in grado di riparare praticamente tutto. Quando ero adolescente, gli chiesi come facesse a riparare così bene le cose. Mi disse: "Prima di iniziare a lavorare, offro una preghiera chiedendo al Padre Celeste di aiutarmi, poi mi metto all'opera". Il suo esempio mi ha insegnato a essere umile e a cercare l'ispirazione del cielo.

Nei momenti in cui mia madre si è sentita scoraggiata, ha cercato guarigione e pace ai piedi del Salvatore. Quando io ho vissuto momenti simili, lei mi ha incoraggiato ad attingere al potere dell'Espiazione. Da giovane adulto, continuo a trovare la pace e l'amore rassicurante del Salvatore seguendo il suo esempio retto.

Isak Malm di Jönköping, Svezia

NATURA DIVINA

Quando ero giovane, i miei genitori piantarono in me il puro amore del mio Padre Celeste. Cominciai a conoscerLo mentre mia madre mi cantava "Sono un figlio di Dio" (*Inni*, 190) e, col passare del tempo, l'esempio dei miei genitori è stato la mia ispirazione più grande per giungere a conoscere e amare il mio Padre nei cieli mediante il servizio e partecipando fedelmente alle riunioni e alle attività della Chiesa.

Marlin Ortega Vásquez di Managua, Nicaragua



Una nuova destinazione

Amancay Kotecka-Miño

A volte, la mia vita sembra un unico, continuo viaggio aereo. Mia madre è ecuadoriana e mio padre è polacco. Sono nata in Ecuador, ma all'età di dieci anni ci siamo trasferiti in Spagna. Abbiamo vissuto lì soltanto due anni. Quando avevo dodici anni, l'aereo decollò nuovamente, questa volta diretto in Polonia. Desideravo stabilità, avere amici e familiari vicini e non dover più dire arrivederci.

Primi incontri con gli anziani

Bussarono alla nostra porta. La aprii e mi trovai davanti due ragazzi. In modo indelicato, richiusi la porta prima che potessero dire qualcosa.

“Riapri la porta e scusati”, mi ingiunse la voce di mio padre dal retro della casa. “Non ti abbiamo insegnato a trattare le persone in questo modo!”

Sentendomi un po' ridicola, aprii la porta. “Mi dispiace” fu tutto ciò che riuscii a dire.

“Voglio saperne di più su di voi e su ciò in cui credete. Entrate, prego”, li invitò mio padre. I due giovani si presentarono come missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Ascoltai il loro messaggio con riluttanza. A tredici anni, non avevo scelta se non quella di partecipare all'incontro.

Quei missionari visitarono casa mia per quattro mesi, insegnando le dottrine della Chiesa restaurata di Gesù Cristo. “Rispettiamo e ammiriamo il vostro coraggio, ma non cambieremo mai la nostra religione”, disse infine loro mio padre, e non vedemmo più quegli anziani.

Un desiderio di trovare la verità

Passarono due anni e le mutate circostanze della famiglia mi spinsero in uno stato di profonda tristezza. Mio padre aveva lasciato la Polonia in cerca di lavoro, quindi la nostra famiglia era divisa. Mi sentivo disperata; cercavo Dio. Le mie preghiere divennero più sincere e supplicavo il Padre Celeste di aiutarmi a individuare la Sua presenza.

Un giorno mia madre mi disse: “Ti ha cercato un certo Garling. Gli ho detto di richiamare la settimana prossima”. Lei sapeva che era un missionario e non era interessata ad ascoltare il suo messaggio, quindi non aveva ritenuto necessario rispondere prontamente.

Tutta la mia vita sembrava una serie infinita di viaggi aerei. Desideravo pace e stabilità, ma non le ho mai trovate fino a quando non mi sono rivolta davvero al Signore.

Quel venerdì sera, udii nuovamente bussare alla porta. Questa volta offrii ai missionari un'accoglienza sincera e un sorriso. “Siete i benvenuti a casa mia, ma dovete sapere che non diventerò mai una mormone”, dissi loro.

Quegli anziani mi istruirono comunque, ogni venerdì pomeriggio per sei mesi. Tanti biscotti di mia madre e migliaia di domande dopo, tutti i miei dubbi più profondi cominciarono a trovare risposta. Sembrava come se, ogniqualvolta che i missionari venivano a trovarmi, un altro pezzo del puzzle della vita andasse al suo posto. Incuriosita, alla fine feci ciò che gli anziani mi avevano chiesto: pregare e chiedere al Padre Celeste se le loro parole e il Libro di Mormon erano veri. Mi assicurarono che Dio risponde alle preghiere.

Conferma ed esitazione

Mentre pregavo e studiavo le Scritture sempre di più, queste dottrine divennero deliziose alla mia anima. Esitai per mesi, pensando di aver bisogno di prove concrete, di dover sapere tutto del Vangelo prima di unirmi a questa Chiesa. Alla fine,

progressivamente fiducia nella risposta che avevo ricevuto. Fui presa dalle cose del mondo e cominciai a temere che la mia decisione di essere battezzata non sarebbe stata accettata dalle persone a me care.

Poco a poco, alcuni errori e alcune decisioni mi resero sorda ai sussurri

di ritrasferirci mi tormentava. Alla fine, mi inginocchiai nuovamente in preghiera pronunciando con intento reale le mie parole: “Padre Celeste, sia fatta la Tua volontà, non la mia”.

Quella preghiera segnò l'inizio del mio ritorno alla Chiesa, un passo che sapevo avrebbe richiesto il pentimento. Quella domenica partecipai alla riunione sacramentale per la prima volta dopo quasi un anno. Il giorno seguente decisi nuovamente di essere battezzata.

Il Signore mi aiutò durante l'arduo processo di ritorno a ciò che un tempo sapevo essere vero. Ora considero quelle circostanze difficili alcune delle benedizioni più dolci di Dio. Egli non mi dimenticò. Ascoltò le mie preghiere e aspettò che riconoscessi la Sua risposta. Mi aiutò in tutte le affezioni che sopportai, rafforzandomi e proteggendomi. Durante questa esperienza, capii più chiaramente il significato della missione divina e dell'Espiazione di Cristo.

Sono stata battezzata nell'aprile del 2011. Da allora, il mio aereo è decollato: ora vivo in Francia, il che significa altri cambiamenti. Tuttavia, ora sono grata a Lui della mia vita e delle circostanze che Egli ha posto davanti a me. Grazie alla mia testimonianza dell'Espiazione di Gesù Cristo, ora so di non essere sola, a prescindere da quali destinazioni future porti la vita. Non so se il mio aereo decollerà ancora. L'unica cosa che so è che la mia prossima meta è quel sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna con il Padre Celeste e con Suo Figlio, Gesù Cristo. ■

L'autrice vive in Francia.



le parole del Salvatore riportate in Giovanni 20:29 parlarono direttamente alla mia anima: “Beati quelli che non han veduto, e hanno creduto”. Decisi di essere battezzata.

I miei genitori richiesero che aspettassi di essere battezzata fino a quando non fossi stata maggiorenne, ma il tempo di attesa contribuì al mio progresso e alla mia conoscenza del Vangelo. Purtroppo, all'avvicinarsi della data del battesimo persi

dello Spirito. Le mie Scritture finirono nell'angolo più nascosto del mio baule e smisi persino di pregare.

La benedizione del pentimento

La mia vita non stava andando come previsto: troppe lacrime e delusioni. Era difficile capire perché la mia famiglia dovesse sopportare così tante prove. Proprio prima del mio ultimo anno di scuola superiore, la mia famiglia dovette lasciare la Polonia. L'idea

RAFFORZATI AL DI LÀ DELLE NOSTRE CAPACITÀ

Il potere capacitante dell'Espiazione di Gesù Cristo ci rafforza nel fare il bene, nell'essere buoni e nel servire al di là dei nostri desideri personali e delle nostre naturali capacità.



**Anziano
David A. Bednar**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Ho il sospetto che molti membri della Chiesa conoscano molto meglio la natura del potere redentore e purificatore dell'Espiazione che non il suo potere fortificante e capacitante. Una cosa è sapere che Gesù Cristo venne sulla terra per morire per noi; questo concetto è essenziale ed è alla base della dottrina di Cristo. Cionondimeno, dobbiamo anche renderci conto che il Signore desidera, tramite la Sua Espiazione e per il potere dello Spirito Santo, *vivere* in noi, non solo per guidarci ma anche per investirci di potere.

La maggior parte di noi sa che, quando fa qualcosa di sbagliato, ha bisogno di aiuto per superare gli effetti del peccato nella propria vita. Il Salvatore ha pagato il prezzo e ha fatto in modo che possiamo diventare puri tramite il Suo potere di redenzione. La maggior parte di noi comprende in modo chiaro che l'Espiazione è per i peccatori. Non sono sicuro, tuttavia, che sappiamo e comprendiamo il fatto che l'Espiazione è anche per i santi, per le donne e gli uomini buoni che sono obbedienti, degni e coscienti, e che si sforzano di migliorare e di servire con più fedeltà. Potremmo credere erroneamente di dover compiere da soli il viaggio che porta dal bene al meglio e diventare santi da soli

per pura determinazione, forza di volontà e disciplina, insieme alle nostre capacità ovviamente limitate.

Il vangelo del Salvatore non consiste semplicemente nell'evitare il male nella nostra vita; significa soprattutto fare il bene e diventare buoni, e l'Espiazione ci aiuta a superare e a evitare il male tanto quanto a fare il bene e a diventare buoni. L'aiuto che proviene dal Salvatore è a nostra disposizione durante tutto il viaggio della vita terrena: per passare dal male, al bene, al meglio e per cambiare la nostra stessa natura.

Non sto dicendo che il potere redentore e quello capacitante dell'Espiazione sono due cose separate e distinte. Sono piuttosto due dimensioni collegate e complementari dell'Espiazione, poiché entrambe devono essere operative in ogni fase del viaggio della vita. È di importanza eterna per tutti noi riconoscere che *entrambi* questi elementi essenziali del viaggio della vita terrena, sia lo spogliarsi dell'uomo naturale che il santificarsi, sia superare il male che diventare buoni, si ottengono grazie al potere dell'Espiazione. La forza di volontà, la determinazione e la motivazione personali, la pianificazione efficace e il fissare obiettivi sono aspetti necessari ma sostanzialmente insufficienti perché noi

possiamo portare a termine questo viaggio della vita in modo trionfale. In verità, dobbiamo arrivare ad affidarci ai “meriti e alla misericordia e alla grazia del Santo Messia” (2 Nefi 2:8).

La grazia e il potere capacitante dell’Espiazione

Nel Bible Dictionary apprendiamo che la parola *grazia* viene spesso usata nelle Scritture per connotare un potere capacitante:

“[La grazia è] un termine che ricorre con frequenza nel Nuovo Testamento, soprattutto negli scritti di Paolo. Il significato principale del termine è *aiuto o forza divina* dato tramite la misericordia e l’amore abbondanti di Gesù Cristo.

È tramite la grazia del Signore Gesù, resa possibile dal Suo sacrificio espiatorio, che tutta l’umanità risorgerà all’immortalità e che ogni persona riceverà il proprio corpo dalla tomba in una condizione di immortalità. *Allo stesso modo, è mediante la grazia del Signore che le persone, tramite la fede nell’Espiazione di Gesù Cristo e il pentimento dei propri peccati, ricevono forza e assistenza per compiere buone opere che altrimenti non sarebbero in grado di fare, se lasciate alle proprie capacità. Questa grazia è un potere capacitante* che consente agli uomini e alle donne di raggiungere la vita eterna e l’Esaltazione, dopo aver fatto del loro meglio” (Bible Dictionary, “Grace”; corsivo dell’autore).

La grazia è l’assistenza divina o l’aiuto celeste di cui ognuno di noi ha disperatamente bisogno per qualificarsi per il regno celeste. Così, il potere dell’Espiazione ci sostiene e ci dà la forza di fare il bene e di essere buoni, così come di servire oltre la misura dei nostri desideri individuali e delle nostre naturali abilità.

Nel mio studio personale delle Scritture, inserisco spesso l’espressione “potere capacitante” ogni volta che incontro la parola *grazia*. Considerate, per esempio, questo versetto che tutti conosciamo bene: “Sappiamo che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare” (2 Nefi 25:23). Credo che possiamo imparare molto riguardo





a questo aspetto fondamentale dell'Espiazione se scriviamo "potere capacitante e fortificante" ogni volta che nelle Scritture troviamo la parola *grazia*.

L'esempio di Nefi

Il viaggio della vita terrena consiste nel passare dal male, al bene, al meglio e nel fare in modo che la nostra stessa natura cambi. Il Libro di Mormon è pieno di esempi di discepoli e profeti che, nel compiere questo viaggio, conobbero e compresero il potere capacitante dell'Espiazione e ne furono trasformati. Nel giungere a una migliore comprensione di questo sacro potere, la nostra prospettiva evangelica viene notevolmente ampliata ed arricchita. Tale prospettiva ci cambia in modi incredibili.

Nefi è un esempio di persona che conosceva e comprendeva il potere capacitante del Salvatore e vi faceva affidamento. Ricorderete che i figli di Lehi erano tornati a Gerusalemme per arruolare alla loro causa Ismaele e la sua famiglia. Laman e altri componenti

della compagnia che viaggiava con Nefi per tornare da Gerusalemme al deserto si ribellarono, e Nefi esortò i suoi fratelli ad avere fede nel Signore. Fu a questo punto del loro viaggio che i fratelli legarono Nefi con delle corde e pianificarono la sua distruzione. Vi prego di fare attenzione alla preghiera di Nefi: "O Signore, secondo la mia fede che è in te, liberami dalle mani dei miei fratelli; sì, anzi, *dammi la forza di strappare questi legami* con cui sono legato" (1 Nefi 7:17; corsivo dell'autore).

Sapete per che cosa avrei pregato io, probabilmente, se fossi stato legato dai miei fratelli? Avrei detto: "Ti prego, tirami fuori da questo pasticcio SUBITO!" Trovo particolarmente interessante il fatto che Nefi non pregò perché le circostanze in cui si trovava venissero cambiate. Piuttosto, pregò per avere la forza di cambiare le sue circostanze e credo che pregò in questa maniera proprio perché conosceva, comprendeva e aveva sperimentato il potere capacitante dell'Espiazione.

Non credo che le corde con cui era legato Nefi caddero dalle sue mani e dai suoi polsi per magia. Sospetto, invece, che egli venne benedetto con perseveranza e forza personale oltre le sue naturali capacità cosicché poi, "nella forza del Signore" (Mosia 9:17), si mise all'opera torcendo e tirando le corde e ricevendo infine, letteralmente, la capacità di romperle.

I risvolti di questo episodio per ognuno di noi sono lampanti. Quando sia io che voi giungeremo a comprendere e ad utilizzare nella nostra vita personale il potere capacitante dell'Espiazione, pregheremo e ricercheremo la forza per cambiare le circostanze in cui ci troviamo, invece di pregare perché queste vengano cambiate. Diventeremo persone che agiscono, non che subiscono (vedere 2 Nefi 2:14).

Il Salvatore sa e comprende

Nel capitolo 7 di Alma impariamo come e perché il Salvatore è in grado di fornire il potere capacitante:

"Ed egli andrà, soffrendo *pene e afflizioni e tentazioni* di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le *pene* e le *malattie* del suo popolo.

E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro *infermità*, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità (Alma 7:11-12, corsivo dell'autore). Il Salvatore ha

sofferto non soltanto per le nostre iniquità, ma anche per le disuguaglianze, le ingiustizie, il dolore, il tormento e le sofferenze emotive che tanto spesso ci assalgono.

Non c'è dolore fisico, né angoscia dell'anima, né sofferenza dello

spirito, né infermità né debolezza che io o voi possiamo mai provare durante questo nostro viaggio della vita terrena che il Salvatore non abbia provato per primo. Nei momenti di debolezza, voi e io possiamo gridare: "Nessuno capisce, nessuno sa". Forse

nessun essere umano lo sa, ma il Figlio di Dio sa e comprende perfettamente, perché Egli provò e portò i nostri fardelli molto prima di noi. Inoltre, dal momento che ha pagato il prezzo supremo e ha portato quel fardello, Egli prova un'empatia perfetta e può tenderci il Suo braccio misericordioso in tantissime fasi della nostra vita. Egli può tenderci la mano, toccarci, soccorrerci — correre letteralmente da noi — e rafforzarci in modo da diventare più di quanto potremmo mai diventare da soli, e aiutarci a fare ciò che non riusciremmo mai a fare affidandoci solo al nostro potere.

"Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero" (Matteo 11:28-30).

Proclamo la mia testimonianza e il mio apprezzamento per il sacrificio infinito ed eterno del Signore Gesù Cristo. So che il Salvatore vive. Ho provato sia il Suo potere di redenzione che il Suo potere capacitante, e attesto che essi sono reali e a disposizione di ognuno di noi. Invero, "nella forza del Signore" possiamo compiere e superare ogni cosa, se ci spingiamo innanzi nel nostro viaggio della vita terrena. ■

Tratto da "L'Espiazione e il viaggio della vita terrena", Liahona, aprile 2012, 12-19.





Randall L. Ridd

Secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Non decidete voi CHI È PRONTO O NO

Non potete mai sapere chi è pronto a ricevere il Vangelo.

Ricorderò sempre la cena organizzata per celebrare i quarant'anni trascorsi dal diploma insieme ai miei ex compagni di classe delle superiori. Ero desideroso di rivedere dei vecchi amici che non vedevo da anni e di scoprire che cosa era successo nella loro vita dai tempi delle superiori.

Durante la cena, mentre parlavo a tavola con otto o dieci ex compagni di classe, uno dei miei vecchi amici, Greg Link, menzionò di essere stato battezzato nella Chiesa quando era sulla ventina.

Poi fece una domanda penetrante: "Perché nessuno di voi mi ha offerto un Libro di Mormon alle superiori? Pensavate forse che non fossi adatto alla Chiesa?"

Un altro vecchio amico, che non era membro della Chiesa, disse: "Avresti potuto prenderne uno dei miei; ne ho ricevuti quasi cinquanta!"

Rimasi sbalordito. Alle superiori, se mi aveste detto che Greg si sarebbe battezzato e sarebbe diventato un oratore motivazionale di successo, non ci avrei creduto. Greg mi stava davvero simpatico. Era il genere di amico leale sul quale poter contare quando si aveva bisogno di lui. Tuttavia, sapevo che gli piaceva fare baldoria e che era incline a cacciarsi nei guai. Non mi era semplicemente mai venuto in mente che egli avesse un qualche interesse nel sentir parlare della Chiesa. L'aspetto divertente è che avevo creduto che un giorno si sarebbe unito alla Chiesa l'altro amico, con il quale avevo condiviso il Vangelo e al quale avevo regalato una copia del Libro di Mormon. Il fatto è che non potete mai sapere chi è pronto a ricevere il Vangelo e chi non lo è.

Dopo quella conversazione con Greg mi sentii un po' imbarazzato perché io, come molti altri, non avevo condiviso il Vangelo con lui. Gli chiesi come si fosse unito alla Chiesa. Questa è la sua storia:



La mia famiglia si è trasferita a Salt Lake City quando avevo circa undici anni, ma non mi sono unito alla Chiesa fino a quando non ne avevo ventiquattro. Ripensando al passato, capisco perché nessuno condivideva il Vangelo con me. Non ero un contatto d'oro, a prima vista. In realtà, ero un ragazzo alquanto turbolento. A scuola finivo regolarmente per prendere parte alle risse e a cacciarmi nei guai.

Avevo diversi amici santi degli ultimi giorni, ma soltanto uno mi parlò mai della Chiesa, e soltanto perché lo prendevo in giro per il fatto che leggeva il Libro di Mormon mentre faceva da baby-sitter.

Nonostante questo, ero curioso. Mia madre mi portava in una chiesa cristiana del posto. Una volta, chiesi loro perché Gesù non fosse venuto nelle Americhe. Risero un po' di me per aver posto una simile domanda, quindi non dissi più nulla sull'argomento.

Qualche anno più tardi, decisi di recarmi presso il Centro

visitatori della Piazza del Tempio, a Salt Lake City. C'era un diorama sulla visita di Cristo in America. All'improvviso, ricordai le mie domande sull'argomento risalenti a quando ero più giovane. Fu allora che sentii forte lo Spirito e seppi di essere pronto ad ascoltare.

L'esempio dei miei amici delle superiori era ancora vivido. Per dirla tutta, le persone che rispettavano di più erano santi degli ultimi giorni. Sia Randy Ridd che sua moglie avevano frequentato la mia stessa scuola. Erano sempre degli ottimi esempi, delle bravissime persone. Questo ebbe un grande impatto su di me, qualche anno dopo. Pensai: "Se Randy credeva che questo fosse vero, allora dev'essere importante".

Non so che cosa sarebbe potuto accadere, se avessero condiviso di più il Vangelo al tempo della scuola. Forse non sarei stato pronto, ma, guardandomi indietro, vorrei che lo avessero fatto. So che avrebbe avuto un impatto su di me.



IL SIGNORE PREPARA I SUOI FIGLI

"Il Signore ama tutti i Suoi figli. Egli desidera che tutti abbiano la pienezza della Sua verità e l'abbondanza delle Sue benedizioni. Egli sa quando sono pronti, e vuole che noi ascoltiamo e agiamo secondo le Sue direttive su come condividere il Vangelo. Quando lo faremo, coloro che sono pronti risponderanno al messaggio di Colui che disse: 'Le mie pecore ascoltano la mia voce [...] e [...] mi seguono' (Giovanni 10:27)".

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Diffondere il Vangelo", *Liahona*, gennaio 2002, 9.

Sono molto grato del fatto che il mio esempio abbia avuto un impatto positivo su Greg. Tuttavia, mi sentirei meglio se avessi fatto qualcosa al tempo della scuola superiore. Se avessi condiviso il Vangelo o il Libro di Mormon, o anche se avessi soltanto invitato Greg a un'attività, questo avrebbe potuto cambiare la sua vita. Avrebbe potuto unirsi alla Chiesa prima. Forse avrebbe persino svolto una missione.

Ho imparato che essere dei buoni esempi è davvero importante, ma lo è altrettanto la responsabilità

di condividere il Vangelo. Il Signore ci ha comandato di farlo: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura" (Marco 16:15).

Pertanto, non abbiate paura di condividere. Inoltre, non stabilite troppo frettolosamente chi è pronto e chi non lo è. Potreste restare molto sorpresi nel venire a sapere chi è la persona il cui cuore è stato addolcito, anche se tale interesse verso il Vangelo è nascosto in profondità, dove non potete vederlo. ■

ABBIATE IL CORAGGIO DI CONDIVIDERE IL VANGELO



Ci vuole coraggio per condividere il Vangelo con uno sconosciuto. Provate semplicemente a chiederlo a un missionario a tempo pieno. A volte, ci vuole ancora più coraggio per chiedere ai vostri amici se vogliono sapere qualcosa riguardo alla Chiesa, al Libro di Mormon o a ciò in cui crediamo.

Vi chiederete: e se non sono interessati? E se si offendono? E se mi prendono in giro? E se dicono di odiarmi e di non volermi vedere mai più?

Non preoccupatevi. È davvero improbabile che ciò accada. Probabilmente, i vostri amici diranno semplicemente: “No, grazie”. Tuttavia, non siate sorpresi se alcuni rispondono: “Certo, dimmi di più”, specialmente se state vivendo il Vangelo.

L'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato: “Siamo membri della Chiesa restaurata di Gesù Cristo, investiti di potere e mandati dal Signore stesso a trovare, nutrire e riportare sani e salvi nella Sua Chiesa coloro che stanno cercando di conoscere la verità”.

Da questa prospettiva, condividere il Vangelo è “semplice e chiaro”. Tuttavia, come ha ammesso l'anziano Ballard, “l'opera missionaria [...] può essere difficile e talvolta anche intimorire”.

Come possiamo vincere questa paura? Qui di seguito, l'anziano Ballard ci suggerisce tre modi per farlo:

“Alcuni membri dicono: ‘Ho paura di parlare del Vangelo perché potrei offendere qualcuno’”, ha detto l'anziano

PRIMO, *pregate individualmente e con la vostra famiglia* affinché il Signore vi aiuti a trovare dei modi per condividere il Vangelo (leggete nel riquadro a lato l'esperienza di una giovane donna in Brasile). Inoltre, chiedete al Signore di condurvi da coloro che sono pronti.



SECONDO, *siate un esempio*. In un mondo di norme sempre più in declino, i vostri amici noteranno la vostra luce. La vostra dignità personale vi darà coraggio e potere spirituale.



TERZO, *abbiate fede e confidate nel Signore*, e mostrate sempre amore verso gli altri.



Ballard. “L’esperienza dimostra che le persone non si offendono quando condividiamo qualcosa perché motivati da uno spirito di amore e interesse. Come potrebbe qualcuno offendersi quando diciamo qualcosa come: ‘Amo il modo in cui la mia Chiesa mi aiuta’ e poi aggiunge ciò che lo Spirito suggerisce?”¹

Il dovere di condividere il Vangelo spetta a tutti i membri della Chiesa, voi inclusi. Pertanto, siate coraggiosi e il Signore benedirà i vostri sforzi. ■

NOTA

1. M. Russell Ballard, “Il ruolo essenziale del lavoro membro missionario”, *Liahona*, maggio 2003, 38, 39–40.



IL CORAGGIO DEI CREDENTI

“Con il coraggio delle nostre convinzioni, mi auguro che dichiareremo assieme all’apostolo Paolo: ‘Io non mi vergogno dell’Evangelo’ (Romani 1:16). Poi, con questo stesso coraggio, spero che seguiremo il consiglio di Paolo: ‘Sii [un esempio del credente], nel parlare, nella condotta, nell’amore, nella fede, nella castità’” (1 Timoteo 4:12).

Presidente Thomas S. Monson, “Sii forte e fatti animo”, *Liahona*, maggio 2014, 69.

LA COSA PIÙ PREZIOSA CHE HO

Mariana Santos

Alla nostra conferenza multipalo per i giovani, tutti noi abbiamo ricevuto un Libro di Mormon e siamo stati invitati a regalarlo a qualcuno. Io volevo dare il mio al mio cantante pop preferito.

Quando ho scoperto che avrebbe tenuto un concerto nella mia città, pensai che sarebbe stata un’opportunità perfetta. Per ognuno dei suoi concerti c’è una lotteria che sceglie quindici fan che possono andare dietro le quinte per incontrarlo. Essere scelti è praticamente impossibile, ma io ho inserito il mio nome lo stesso.

Alcune settimane prima del concerto, scrissi la mia testimonianza in un Libro di Mormon e pregai. Spiegai al Padre Celeste che le probabilità che avevo erano praticamente nulle e che avevo bisogno del Suo aiuto.

Non appena dissi “amen”, il cellulare squillò: mi stavano chiamando dall’ufficio del cantante. Ero stata scelta!

Dietro le quinte, il giorno del concerto, regalai il libro al cantante. Egli lo scartò e lesse la mia testimonianza: “Ho passato molto tempo a pensare a una cosa preziosa e utile che potevo regalarti. Mi sono resa conto che dovevo regalarti qualcosa che fosse prezioso per il suo contenuto e non per il suo prezzo. Questo è il Libro di Mormon; è la cosa più preziosa che ho. Lo sarà anche per te se lo leggi”.

Mi abbracciò e mi disse che lo avrebbe letto. Non riuscii a trattenere le lacrime!

Dare il Libro di Mormon a una persona famosa è un’esperienza rara, ma regalare il libro dovrebbe essere un’esperienza comune. Avrei potuto darlo a un’amica a scuola, a un vicino o a chiunque altro.

Regalare il Libro di Mormon, rendere la propria testimonianza, parlare della Chiesa ed essere un esempio sono nostri doveri. Non dobbiamo vergognarci mai di parlare del vangelo di Gesù Cristo.

L’autrice vive in Brasile.



RICORDATE, è una loro scelta

Il libero arbitrio si applica a tutti, compresi coloro che invitate a saperne di più sulla Chiesa.



Quando invitate gli altri a conoscere il Vangelo, è importante rendervi conto che essi hanno il libero arbitrio per scegliere se accettare o meno il vostro invito. Il vostro successo non si misura dal modo in cui rispondono, bensì da quanto vi impegnate nella condivisione.

Quindi, se il successo non si misura in base a chi risponde sì o a chi viene battezzato, su che cosa *dovete* concentrarvi nello stabilire delle mete per l'opera missionaria? Concentratevi su quello che *voi* potete fare, invece di concentrarvi sulla reazione degli altri. Ricordate, anche voi avete il libero arbitrio. Potete scegliere di:



INVITARE SPESSO E INVITARE TUTTI.

Dato che è impossibile sapere in anticipo chi sarà interessato al Vangelo e chi no, invitate regolarmente quante più persone possibili, prestando particolare attenzione ai suggerimenti dello Spirito. Abbiamo successo come missionari quando invitiamo le persone a conoscere e ad accettare la verità.

MANTENERE UN ATTEGGIAMENTO CORDIALE.

Se qualcuno declina l'invito a saperne di più, continuate a essere cortesi e gentili. Mantenete i rapporti di amicizia, purché le norme siano elevate. Dimostrate un amore cristiano a chiunque possiate, anche se non capisce tutto quello in cui credete e che fate.

RIMANERE FEDELI.

Nessuno lo ha detto meglio del Salvatore: "Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli" (Matteo 5:16). Amate il Vangelo e vivete il Vangelo e, presto o tardi, *voi* troverete persone che vorranno sapere perché e che saranno pronte ad accettarlo.



AVERE FEDE PER CONDIVIDERE

“Noi rispettiamo le scelte e i tempi di ognuno. Il Signore disse: “Che ogni uomo decida da sé” (DeA 37:4). La mancanza di interesse di una persona non deve indebolire il nostro legame di amicizia e di affetto. Sia che l’invito venga accettato o meno, quando invitate gli altri a “venire e vedere”, sentite l’approvazione del Signore e, con tale approvazione, una fede maggiore per condividere continuamente ciò in cui credete”.

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, “È un miracolo”, *Liahona*, maggio 2013, 79.

Come essere un missionario di successo

Cercate altri consigli su come essere un missionario di maggiore successo? Leggete dieci idee grandiose a pagina 10 di *Predicare il mio Vangelo - Guida al servizio missionario* (2005).

CONTINUARE CON PAZIENZA.

Come descritto nella storia riportata a destra, a volte servono molti inviti prima che sia il momento giusto. Continuate ad aprire la porta, continuate a essere gentili e non scoraggiatevi. Il Signore sa che vi state impegnando e vi benedirà (vedere DeA 98:2). ■

NON SMISI DI CHIEDERE

Meiry Susana da Silva Rosa

Sapevo che tutti noi dobbiamo condividere il Vangelo, ma non avevo mai avuto successo al riguardo. Poi, durante un corso di spagnolo che stavo frequentando, incontrai un ragazzo che si chiamava Tiago. Diventammo amici e tornavamo spesso insieme da scuola a piedi. Un giorno passammo davanti a una cappella della Chiesa che era stata costruita di recente.

“Sono membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni da diversi anni”, dissi. Gli parlai di alcune delle cose in cui crediamo e gli dissi quanto io e la mia famiglia fossimo state benedette grazie al Vangelo. Lo invitai a partecipare alle riunioni della domenica successiva, alle nove del mattino.

La domenica arrivò e io aspettai ansiosamente, ma lui non venne. Lo invitai di nuovo durante la settimana e lo rifeci per ognuna delle successive, per due o tre mesi. Aveva sempre un motivo per cui non si era fatto vedere: “Mi sono alzato tardi”, “Ero stanco”, “Ho avuto problemi”. Ma io continuai a invitarlo lo stesso e a lui non sembrava dare fastidio.

Una domenica mattina ero seduta su una delle panche in fondo alla cappella. Mancavano pochi minuti all’inizio della riunione quando mi sentii chiamare a bassa voce. Mi girai verso la porta e Tiago era lì!

“Non ti avevo promesso che un giorno sarei venuto?”, disse. Partecipò alla riunione sacramentale e, con mia sorpresa, rimase per il resto delle riunioni e sembrava contento quando lo presentai ai missionari. Cominciò a incontrarli regolarmente. Io e Tiago continuammo a parlare di ritorno a casa dalla scuola, ma le nostre conversazioni riguardavano le verità che stava imparando. Io potei rispondere alle domande e rendere la mia testimonianza. Alla fine, ottenne una testimonianza personale e si unì alla Chiesa.

Oggi sono una sorella missionaria a tempo pieno nella Missione di Santa Maria, in Brasile. Prima che io partissi per il campo di missione, anche Tiago ha inviato la sua richiesta e ora sta servendo nella Missione di Manaus, in Brasile.

Di recente ho ricevuto una lettera da parte sua. “Grazie per non aver smesso di invitarmi a venire in chiesa”, scrisse. “Ne sarò eternamente grato”. Sono grata non solo di condividere il Vangelo ogni giorno, ma anche di sapere che Tiago sta facendo la stessa cosa.

L'autrice vive a San Paolo, Brasile.

Provate questi undici semplici modi per condividere il Vangelo nelle conversazioni quotidiane.

ESTENDETE DEGLI INVITI E DATE LORO UN SEGUITO

Se volete condividere il Vangelo, ma siete agitati oppure non siete sicuri di come farlo, questo articolo fa per voi. Condividere il Vangelo è molto di più che invitare semplicemente i vostri amici a incontrarsi con i missionari. Questa è un'ottima idea, ma ci sono tantissime altre cose che potete fare per "invitare le persone a venire a Cristo" (*Predicare il mio Vangelo - Guida al servizio missionario* [2005], 1), ed è più facile di quanto pensiate! Forse, un'analogia tratta dal calcio può essere di aiuto.

I bravi giocatori sanno come e quando passare la palla ai propri compagni di squadra per dare loro la possibilità di avanzare verso la porta. Invitare gli altri a conoscere il Vangelo è come passare la palla; l'unica differenza è che, invece di dar loro la possibilità di segnare un goal, state offrendo loro un'opportunità di venire a Cristo.

Ecco alcune idee per aiutarvi a iniziare: pregate per ricevere ispirazione e siate creativi nell'adattare queste idee agli interessi e alle situazioni dei vostri amici, poi incoraggiateli!



Invitate un amico a un'attività congiunta dell'AMM

Avete un'amica ossessionata dallo sport. Pertanto, quando venite a sapere che l'attività congiunta di questa settimana è una serata dedicata allo sport, vi rendete conto che è un'opportunità perfetta per invitarla.

Invitate un amico a guardare la Conferenza generale con voi

Mentre state andando a scuola a piedi, ascoltate un discorso della Conferenza generale sul vostro lettore mp3. Un'amica vi chiede che cosa state ascoltando. Le dite la verità: state ascoltando le parole di un profeta vivente di Dio. "Che cosa vuol dire?", vi chiede lei. Le parlate dei profeti e degli apostoli moderni, poi le chiedete se in aprile vuole venire con voi ad ascoltare quello che diranno questi dirigenti.

Condividete un articolo della *Liahona*

Uno degli articoli pubblicati in un numero recente della *Liahona* vi ricorda una conversazione che avete avuto con uno dei vostri amici. Condividete con lui la vostra copia della rivista (o un collegamento Internet) e lo invitate a leggere l'articolo.

Parlate a qualcuno del Libro di Mormon

Il vostro rione si è posto la meta di leggere il Libro di Mormon entro la fine dell'anno, così portate le vostre Scritture a scuola. Uno dei vostri amici nota il libro e vi chiede di che cosa si tratta, così voi spiegate che cos'è il Libro di Mormon e condividete la vostra testimonianza in merito.

Più avanti in questo articolo, leggete la storia di Kenneth per sapere che cosa è successo quando a scuola ha visto un membro della Chiesa con un Libro di Mormon.



INVITATE E DATE UN SEGUITO

"Ho una testimonianza che se lavoriamo insieme, cercando una persona, invitandola e seguendola con fiducia e con fede, il Signore ci sorriderà e centinaia di migliaia di figli di Dio troveranno uno scopo e pace nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni".

Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Non lasciar perdere, ma dare un seguito", *Liahona*, maggio 2014, 81.

Invitate un amico a una serata danzante

Il vostro migliore amico vi invita a uscire, questo venerdì, ma quella sera avete una serata danzante in chiesa. Invece di limitarvi a rifiutare il suo invito, invitatelo voi alla serata danzante!

Invitate un amico in chiesa

Vi è stato chiesto di tenere parte della lezione, domenica. Quando un'amica vi chiede quali sono i vostri programmi per il fine settimana, invece di non menzionare il vostro impegno domenicale spiegatele che terrete parte di una lezione in chiesa. La vostra amica è curiosa, così la invitate a venire con voi in modo che possa sentirvi insegnare.

Mostrate il sito mormon.org ai vostri amici

I vostri amici hanno molte domande su ciò in cui crediamo, quindi mostrate loro il sito mormon.org per rispondere alle loro domande.

PICCOLI PASSI SUL SENTIERO VERSO LA CONVERSIONE

Il primo giorno nella mia nuova scuola notai una ragazza diversa dalle altre. Aveva seri problemi in famiglia e gli altri studenti la prendevano sempre in giro. Dato che il suo armadietto era di fianco al mio, imparai presto a conoscerla meglio. Era gentile, ma aveva la brutta abitudine di dire parolacce.

Le spiegai ciò in cui credevo e le norme contenute in *Per la forza della gioventù*. Era molto interessata. Per qualche settimana la invitai alle attività congiunte dell'AMM e lei s'impegnò duramente per superare la sua abitudine a dire parolacce.

Alla fine, le diedi una copia di *Per la forza della gioventù* e una di *Siate fedeli*. Il giorno seguente, a scuola, disse di aver imparato moltissime cose nuove in quei due libretti. La invitai a venire all'attività congiunta prevista per quella sera stessa; alla fine dell'attività, mentre ripulivamo la cappella, lei disse: "Hannah, posso essere battezzata?"

Rimasi di ghiaccio. Non avevo mai aiutato nessuno a unirsi alla Chiesa. Per un momento restai ferma immobile, senza riuscire a parlare. Alla fine, le presi la mano e la portai da un membro della presidenza dei Giovani Uomini, il quale la aiutò a mettersi in contatto con i missionari in modo che potesse cominciare a prepararsi per il battesimo.

Mi sentivo così felice per il fatto che la mia amica avesse deciso di battezzarsi. Il solo pensiero di averla aiutata lungo il sentiero verso la conversione era meraviglioso. Cominciai subito a pensare a come aiutare altre persone a intraprendere lo stesso cammino.

Hannah Christensen, Idaho, Stati Uniti d'America



Condividete un versetto tramite un SMS

Durante il vostro studio mattutino delle Scritture, trovate un versetto che sarebbe davvero utile a un'amica che ultimamente sta attraversando un periodo difficile. Le inviate un SMS facendole sapere che state pensando a lei e che avete trovato un versetto che potrebbe piacerle.

Invitate qualcuno a cena

Questa settimana, papà preparerà i suoi famosi spaghetti! A scuola notate un nuovo studente che sembra non avere molti amici, così decidete di invitarlo a casa vostra per cena. Se è un lunedì sera, potreste persino chiedergli di restare per la serata familiare, dopo cena.

Chiedete a un vostro amico o a una vostra amica di aiutarvi con un progetto del Progresso personale o di Dovere verso Dio

Nel programmare il vostro grande progetto, vi rendete conto di aver bisogno di aiuto, così decidete di chiedere aiuto a un vostro amico che non appartiene alla Chiesa. Questo può darvi la possibilità di spiegare il motivo per cui servite e potete anche divertirvi servendo insieme.

Date a un amico una copia di *Per la forza della gioventù*

Se un amico vi chiede perché osservate certe norme, dategli una copia di *Per la forza della gioventù* e parlate di come osservare tali norme vi abbia aiutati a essere più felici.

Più avanti, leggete la storia di Hannah per vedere come lei ha condiviso questo libretto con un'amica.



VORRESTI SAPERNE DI PIÙ SULLA MIA RELIGIONE?

C'era qualcosa di diverso in Apryl. Non riuscivo a capire esattamente cosa, ma, qualunque cosa fosse, era una differenza positiva. Alla fine scoprii che era una santa degli ultimi giorni.

Un giorno, a pranzo, mi sedetti a un tavolo completamente vuoto, tranne che per i libri impilati di Apryl. In cima alla pila c'era il Libro di Mormon. Allungai la mano e lo presi.

“Sto dando un'occhiata al tuo libro”, dissi ad Apryl quando arrivò con il suo vassoio, qualche minuto dopo. “OK”, disse, un po' sorpresa.

Lessi alcune pagine e ne fui affascinato. Credevo in Dio, ma mi consideravo anche una persona più orientata verso la scienza. Quello che avevo letto,

tuttavia, sembrava vero. Sarebbe davvero potuto accadere. E se fosse accaduto davvero? Pensarci mi emozionava profondamente.

Alla fine del pranzo, restituii il libro ad Apryl e andai alla mia lezione successiva. Ero emozionato per quello che avevo letto nel Libro di Mormon, ma ero ancora troppo timido per parlarne con lei.

Alcune settimane dopo, Apryl si avvicinò a me durante l'ora di studio individuale con un'espressione seria sul volto. “Sei davvero interessato a saperne di più sulla mia religione?”, mi chiese. Lo ero, e glielo dissi. “Questo venerdì c'è una riunione speciale per le persone che desiderano

saperne di più sulla nostra Chiesa”, disse. “Mi chiedevo se volessi andarci”.

Sì, lo volevo. Alla riunione, il presidente di missione spiegò alcune delle dottrine fondamentali della Chiesa. Tutto ciò che diceva mi sembrò perfettamente sensato. Ben presto, cominciai a seguire le lezioni missionarie. Non mi convertii all'istante, ma, dopo aver digiunato e pregato, ricevetti la mia testimonianza e fui battezzato.

La mia vita è molto diversa da come sarebbe stata se non avessi accettato il vangelo restaurato, ed è una differenza positiva.

Kenneth Hurst, Alabama, Stati Uniti d'America

Non dimenticatevi di dare un seguito al vostro invito

Dopo aver esteso l'invito, il passo successivo è darvi un seguito. Nel calcio, i giocatori migliori sanno che il loro compito non è finito dopo aver passato la palla; devono continuare a correre e a smarcarsi.

Dare un seguito all'invito può essere tanto semplice quanto chiedere al vostro compagno di classe che cosa ha pensato del versetto che avete condiviso, oppure come si è sentito dopo essere venuto in Chiesa con voi.

Per vedere un esempio di come il dare seguito a un invito ha cambiato la vita di un ragazzo, leggete la storia di Kenneth.

Quando date un seguito a un invito esteso agli altri a saperne di più su ciò in cui credete, dimostrate di nutrire interesse per la loro felicità. Le persone percepiranno il vostro sincero desiderio di aiutarle e si sentiranno a loro agio nel porvi ulteriori domande in futuro. ■



Questo era un segreto
che Luisa avrebbe
dovuto tenere?

Raccontare

David Dickson

Riviste della Chiesa

Racconto basato su una storia vera

*“Come vi ho amati, abbiate in cuore
l’uno per l’altro lo stesso amore”
 (“Come vi ho amati”, Inni, 197).*

Quando la campanella suonò,
Luisa chiuse il libro di matema-
tica. Del resto, nell’ultima ora non era
riuscita a concentrarsi sui problemi.

Tutti gli altri studenti uscirono
in fretta. Era l’ultima classe del
venerdì. Di solito anche Luisa
si sentiva emozionata per il fine
settimana, ma oggi riusciva solo a
sentirsi preoccupata. Non fino all’ora
di pranzo. Era stato allora che la sua
migliore amica, Carlotta, le aveva
fatto una domanda: “Sai tenere un
segreto?”

In quel momento Luisa si era pro-
tesa e aveva annuito ansiosamente.
Era brava a tenere i segreti. Pensava
che Carlotta le avrebbe sicuramente
parlato di qualche ragazzo carino
per cui aveva una cotta.

Invece, il segreto di
Carlotta non era affatto
divertente.

Una voce interruppe
i pensieri di Luisa. Batté
le palpebre e alzò lo
sguardo dal banco. “Hai



SEGRETI



“Un amico si interessa. Un amico ama. Un amico ascolta. E un amico aiuta”.

Thomas S. Monson,
“In soccorso”, *Liahona*,
luglio 2001, 59.

domande sui compiti per casa, Luisa?”, chiese l’insegnante. Tutti gli altri studenti erano già usciti dalla classe.

“No”, rispose Luisa. Incontrò lo sguardo dell’insegnante. *Doveva* assolutamente dirlo a qualcuno! Carlotta, però, le aveva fatto promettere di non dirlo a nessuno.

“Devo prendere l’autobus”, disse velocemente Luisa. Si mise il cappotto e corse fuori, nell’aria fredda dell’inverno.

Durante tutto il tragitto, Luisa si sentì talmente nervosa dentro da non riuscire quasi a sopportarlo. Si sentiva stringere il petto, come se respirare fosse difficile.

Luisa non riusciva a smettere di pensare al segreto di Carlotta. A pranzo Carlotta aveva detto che stava facendo una cosa pericolosa. Luisa non riusciva quasi a credere a quello che aveva sentito. Pensava di conoscere la sua migliore amica! Non riusciva a immaginare Carlotta che faceva una cosa spaventosa come quella. Alla fine del pranzo, Carlotta fece promettere a Luisa di non dirlo mai a nessuno.

E se Carlotta si fosse fatta del male?

Luisa cercò di ignorare le risate e le voci attorno a lei sull’autobus quando chiuse gli occhi e pregò in silenzio.

“Per favore, Padre Celeste, aiutami a sapere che cosa devo fare. Non voglio che la mia amica si arrabbi con me, ma non voglio neanche che le succeda qualcosa di brutto. Nel nome di Gesù Cristo. Amen”.

La strada di casa sembrava più lunga del normale. La mamma sarebbe riuscita a capire che qualcosa non andava quando Luisa sarebbe entrata in casa? Che cosa poteva dire?

Guardando la neve che c’era a terra, Luisa ricordò la battaglia a palle di neve che lei e Carlotta avevano iniziato a fare al parco con altri bambini la settimana passata. Era stata così divertente! Pensò alle altre cose che a lei e a Carlotta piaceva fare insieme. Andare in giro. Fare escursioni. Fare i compiti. Praticare sport.

Che cosa sarebbe successo se Luisa avesse raccontato il segreto di Carlotta e lei non avesse più voluto essere sua amica? Quel pensiero chiuse lo stomaco di Luisa

con un nodo ancora più stretto.

Poi pensò un’altra cosa. Al momento la cosa più importante era ciò che era meglio per *Carlotta*, non quello che Carlotta avrebbe potuto pensare di *lei*. Carlotta aveva bisogno di una vera amica, un’amica che l’avrebbe aiutata a stare al sicuro. Luisa sapeva che Gesù faceva sempre quello che era meglio per gli altri, anche se Lui non piaceva ad alcune persone.

Luisa sapeva che cosa doveva fare. Doveva parlarne con la mamma. Avrebbe anche telefonato a Carlotta per dirle quanto fosse preoccupata e che avrebbero avuto bisogno dell’aiuto di un adulto. Forse allora anche Carlotta avrebbe parlato con sua madre.

Luisa sentì il cuore più leggero mentre si avvicinava alla porta d’ingresso.

“Mamma?”, chiamò mentre entrava. “Possiamo parlare?”

Forse Carlotta si sarebbe arrabbiata, ma Luisa sapeva che quella era la cosa giusta da fare. Voleva essere una vera amica.

Alcuni segreti erano troppo importanti per essere tenuti. ■

QUANDO dovrei dire qualcosa?

Jan Pinborough
Riviste della Chiesa



Se qualcuno sta:

- Facendo un gioco pericoloso
- Prendendo una medicina che non è sua
- Mangiando, bevendo o annusando qualcosa di strano
- Facendo del male al proprio corpo
- Facendo qualcosa che non vuole far sapere agli adulti

Se qualcuno:

- Cerca di farti fare una delle cose della lista qui in alto
- Mostra fotografie di persone senza vestiti
- Ti chiede di guardare o toccare il suo corpo o tu gli permetti di guardare o toccare il tuo corpo
- Ti chiede di tenere un segreto su qualcosa che ti fa stare male
- Fa il prepotente o parla in modo scortese con te o qualcun altro — di persona, con i messaggi o su Internet.

Se qualcosa:

- Ti fa sentire in pericolo o a disagio
- Non sembra una cosa giusta o ti fa mettere in guardia
- Ascolta lo Spirito Santo e fidati delle tue sensazioni!

A chi dovresti dirlo?

- A un genitore, a un nonno o a un tutore
 - A un insegnante o a un consulente
 - A un insegnante o a un dirigente della Chiesa
 - A un fratello o a una sorella maggiore
 - A un dottore
 - A un amico che può aiutarti a dirlo a un adulto
- Non devi sentirti da solo quando hai un segreto. Un adulto può aiutarti a sapere che cosa fare. Continua a dirlo alle persone finché trovi l'aiuto che ti serve.
- Sii coraggioso! Sei forte. Parlarne può aiutare te e gli altri a stare al sicuro! ■



Anziano Robert D. Hales

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo.

Perché dobbiamo **ASCOLTARE** la Conferenza generale?



ILLUSTRAZIONE DI ANDREW BOSLEY

Tratto da "Conferenza generale: per rafforzare la fede e la testimonianza", Liahona, novembre 2013, 6-8.

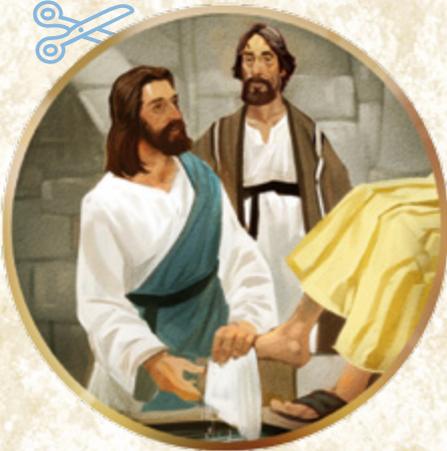
Vi prometto che, se ascolterete, sentirete lo Spirito.

Possiamo ascoltare la parola del Signore rivolta proprio a noi.

Tramite le conferenze generali la nostra fede diventa più forte e la nostra testimonianza diventa più profonda.

Se pregherete con il desiderio sincero di ascoltare la voce del vostro Padre Celeste nei messaggi della Conferenza, scoprirete che Egli ha parlato a voi per aiutarvi.

Gesù Cristo ci ha dato l'esempio perfetto da seguire. Puoi usare questa attività per imparare di più su di Lui e prepararti per la Pasqua. Inizia dal numero 1 la domenica prima di Pasqua. Ogni giorno, leggi qualcosa su Gesù e rispondi alla domanda. Poi ritaglia la figura corrispondente e aggiungila al disegno.



Prepararsi per

1

1. Gesù ha lavato i piedi ai Suoi discepoli e li ha consolati dicendo: "Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giovanni 14:27). Che cosa puoi fare oggi per servire o consolare un amico?

2. Durante l'Ultima Cena, Gesù ha insegnato ai Suoi discepoli a prendere il sacramento. Ha detto loro: "Fate questo in memoria di me" (Luca 22:19). In quale modo puoi essere più riverente durante il sacramento?

2

3

3. Quando ha cominciato l'Espiazione nel Giardino del Getsemani, Gesù ha fatto quello che il Padre Celeste voleva che facesse, anche se era molto difficile. Ha pregato dicendo: "Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta" (Luca 22:42). In quale modo puoi essere più obbediente in chiesa, a scuola o a casa?

la Pasqua

4

4. Quando le persone Lo hanno ferito durante la Crocifissione, Gesù ha detto: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34). Perché è importante perdonare gli altri?



5. Gesù si è assicurato che, dopo la Sua morte, qualcuno si prendesse cura di Sua madre. Ha detto a Giovanni: "Ecco tua madre", voleva dire che Giovanni doveva trattare Maria come se fosse la sua stessa madre (Giovanni 19:27). Che cosa puoi fare oggi per aiutare i tuoi genitori o chi si prende cura di te?

5



6

6. Appena prima di morire, Gesù ha pregato il Padre Celeste e ha detto: "Nelle tue mani rimetto lo spirito mio" (Luca 23:46). Che cosa puoi fare per rendere le tue preghiere più speciali?



7. Dopo essere morto, Gesù è tornato in vita! Ecco perché festeggiamo la Pasqua. Cristo ha fatto visita ai Suoi discepoli dopo la Resurrezione e ha detto di non essere increduli, ma credenti (vedere Giovanni 20:27). Perché la Pasqua è così importante?

7



Capirsi

Racconto basato su un'intervista
fatta da Richard M. Romney

Riviste della Chiesa

Mi chiamo Magnolia. Frequento un rione dove si parla spagnolo. Un giorno Mia è venuta nella classe della Primaria dove vado io. Parla solo inglese. Volevo aiutare Mia a sentirsi la benvenuta, quindi ho deciso di aiutarla. Sarei stata la sua *interprete!*

TANTE COSE IN COMUNE

Entrambe siamo state battezzate e confermate. Entrambe amiamo la musica, specialmente gli inni e le canzoni della Primaria. Entrambe amiamo la serata familiare e a entrambe piace leggere le storie della Liahona.

TENERE IL PASSO

All'inizio era difficile tenere il passo mentre facevo l'interprete per Mia. Poi l'insegnante ha rallentato per darmi il tempo di tradurre. Tutti noi eravamo felici di poter aiutare Mia.

DATECI UNA MANO!

In che modo dimostrati il vostro amore aiutando gli altri? Disegnate il contorno della vostra mano e spediteci la vostra storia e la foto, insieme all'autorizzazione dei vostri genitori. Andate su liahona.lds.org o spediteci un'e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

L'interprete traduce le parole che qualcuno dice in una lingua diversa.

MAGNOLIA

ALL'ISTANTE

UN AIUTO SUSSURRATO

Mi chiamo Mia. I miei genitori parlano spagnolo, quindi siamo andati nel rione di lingua spagnola. Non riesco a capire quello che le persone dicevano. Magnolia ha visto che ero scoraggiata. Si è seduta accanto a me e mi ha sussurrato qualcosa all'orecchio in inglese.



COME POTETE AIUTARE

Suggerimenti di Mia e di Magnolia:

Se una persona:

- È nuova in chiesa o a scuola, aiutatala a sentirsi la benvenuta.
- Non va in chiesa tanto spesso, invitatela ad andarci con voi.
- Viene presa in giro, difendetela. Ditelo all'insegnante.
- Sembra sola, invitatela a stare con voi.
- Ha bisogno di un amico, chiedetele di fare amicizia con voi.

Con il permesso dei vostri genitori, invitatela a casa a giocare.

Se parlate più di una lingua, offritevi di fare da interprete.

BUONE AMICHE

Dopo la Primaria, ho chiesto a Magnolia se voleva essere mia amica. Ha detto di sì. Da quel momento, Magnolia è diventata la mia amica e la mia interprete. Mi ha anche aiutata a conoscere nuovi amici.

FATE QUELLO CHE FAREBBE GESÙ

Tutti possono aiutare le persone, proprio come Magnolia ha aiutato me. Pregate. Il Padre Celeste vi aiuterà a sapere come aiutare. È proprio come nell'inno "Se il Salvatore fosse al mio fianco" (Schema per le attività di gruppo 2008, 11). Possiamo cercare di fare quello che Gesù vuole che facciamo. ■

MIA

La storia dell'uomo saggio e dell'uomo folle

CHE COS'È UNA PARABOLA?

La parabola è un tipo speciale di storia. Parla di cose semplici, come una tempesta o una perla, che conosciamo bene. Gesù raccontava le parabole per aiutare le persone a capire le verità spirituali. Una parabola si trova in Matteo 13:44-46. Che cosa insegna su quanto il Vangelo è prezioso? Riuscite a trovare altre parabole?

Jean Bingham

Un giorno Gesù voleva insegnare alle persone come rimanere forti anche quando succedono cose difficili da sopportare. Egli raccontò la storia di una grande tempesta, di un uomo saggio e di un uomo folle. Quando scoppiò la tempesta, la casa dell'uomo saggio non crollò perché era costruita su una roccia. Invece la casa dell'uomo folle crollò perché era costruita sulla sabbia.

Gesù stava insegnando quanto è importante avere fede in Lui e fare quello che Egli insegna. Quando sviluppiamo una testimonianza forte, siamo abbastanza forti per resistere, non importa quanto siano dure le cose che potrebbero succedere. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

ROCCIA O SABBIA?

Scrivete su strisce di carta attività come quelle scritte qui sotto. Sceglietele a turno e leggetele a voce alta. Parlate del perché fare ognuna di queste cose sarebbe come costruire una casa sulla roccia o sulla sabbia. In che modo ascoltare il profeta ci aiuta a seguire gli insegnamenti di Gesù e a fare scelte sagge?

Leggere le Scritture insieme	Imbrogliare durante un compito
Accettare una sfida	Accogliere una persona nuova
Andare in chiesa	Dire parolacce
Incolpare qualcun altro di uno sbaglio	Giocare insieme a un fratello o a una sorella
Fare i compiti	Condividere con gli altri
Mostrare rispetto per gli altri	Passare tante ore a giocare al computer
Dire la verità	Prendere qualcosa che non vi appartiene
Rimanere in silenzio mentre qualcuno viene preso in giro	Pregare ogni mattina e ogni sera
Ascoltare la Conferenza generale	Accogliere qualcuno che viene escluso

DECORIAMO UNA PIETRA

Scegliete una pietra liscia. Scriveteci sopra "Gesù Cristo" con un pennarello o un pennello. Parlate del perché è tanto importante edificare la nostra vita sui Suoi insegnamenti. Tenete la pietra in un posto in cui potete vederla spesso.



SUGGERIMENTI PER LE SCRITTURE

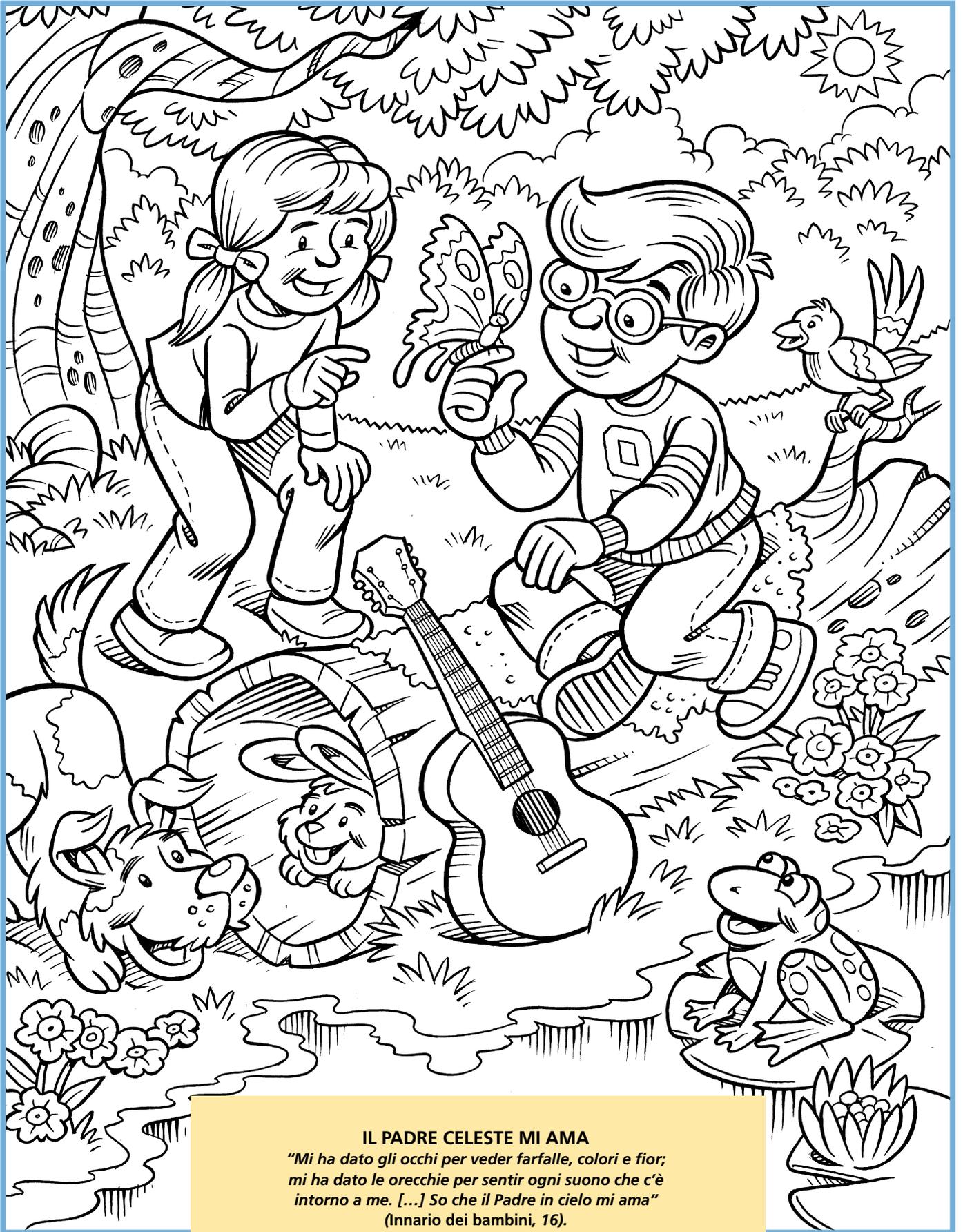
Il Libro di Mormon può aiutarci a capire il Nuovo Testamento. Leggete Helaman 5:12. Che cosa avete imparato sul significato della parola *roccia* dopo aver letto il versetto? Cercate "Roccia" nella Guida alle Scritture per vedere se riuscite a trovare qualche altro versetto che vi aiuta a capire meglio.

PARLIAMONE IN FAMIGLIA

Leggete insieme Matteo 7:24–29. Potete anche disegnare la storia. Poi potete discutere usando queste domande: quali cose nella vostra vita sono come la pioggia e il vento? In che modo prendere decisioni in base a ciò che è popolare è come costruire la nostra casa sulla sabbia? In che modo seguire gli insegnamenti di Gesù ci protegge e ci rende forti come una casa costruita sulla roccia? Parlate di come potete edificare la vostra fede in Gesù Cristo.

Inno: "L'uomo saggio e l'uomo folle" (*Innario dei bambini*, 132).

Scrittura: Matteo 7:24–29



IL PADRE CELESTE MI AMA

*“Mi ha dato gli occhi per veder farfalle, colori e fior;
mi ha dato le orecchie per sentir ogni suono che c'è
intorno a me. [...] So che il Padre in cielo mi ama”*
(Innario dei bambini, 16).



Bonnie L. Oscarson

Presidentessa generale
delle Giovani Donne

SCRITTURE sotto le stelle



“Lo Spirito è con me, e sento nel mio cuor che questi sacri Scritti portano testimonianza” (Innario dei bambini, 66).

Quando ero piccola, in estate a me e ai miei fratelli piaceva dormire all’aperto. Stendevamo i nostri sacchi a pelo nel portico, poi cercavamo le costellazioni fra le stelle e ascoltavamo i grilli mentre ci addormentavamo.

Una notte io e il mio fratello maggiore, Larry, eravamo fuori nel portico. Ci siamo sdraiati e abbiamo guardato le stelle. Di solito Larry non parlava molto, ma quella notte disse che voleva raccontarmi alcune storie. Mi raccontò le storie del Libro

di Mormon, cominciando da quella di Lehi e della sua famiglia che lasciano Gerusalemme.

Avevo già sentito le storie del Libro di Mormon alla Primaria, ma quando Larry le raccontò, era diverso. Sembravano più reali. Mentre guardavo le stelle e ascoltavo mio fratello, dentro provavo un gran calore e tanta felicità. Anche se allora non lo sapevo, era lo Spirito Santo che mi diceva che il Libro di Mormon era vero.

Qualche mese dopo, a casa trovai un libro illustrato sulle storie del Libro di Mormon. Quando iniziai a leggere, provai la stessa sensazione di calore e di conforto che avevo

provato quando Larry mi aveva raccontato le stesse storie.

Anni dopo, quando stavo cercando di capire se avevo una testimonianza, ero un po’ dispiaciuta di non aver ricevuto una risposta grande o forte. Significava che non avevo una testimonianza? Poi ho ricordato come mi ero sentita quando mio fratello mi aveva raccontato le storie del Libro di Mormon e ho capito che *sapevo* che la Chiesa era vera.

La testimonianza non arriva sempre in un unico, grande momento. Di solito giunge in molti momenti brevi e tranquilli in cui lo Spirito Santo ci sussurra che queste cose sono vere. ■

Dormire il sabato e sorridere la domenica

Miche Barbosa

Racconto basato su una storia vera

"I always have a happy feeling when I go to church" [Quando vado in chiesa sono sempre felice] (Children's Songbook, 157).

A Mara piaceva far sorridere le persone. Faceva sorridere la maestra quando alzava la mano per fare domande. Faceva sorridere sua sorella, Marcella, quando le diceva cose carine.

Poi sorrideva anche Mara. Era bello aiutare gli altri a essere felici.

Eppure c'era un momento,

ogni settimana, in cui sorridere per Mara era davvero difficile. Era la domenica mattina presto. Era il momento in cui Mara e Marcella erano sempre stanchissime. Correre di qua e di là per prepararsi per andare in chiesa le rendeva ancora più scontrose. Poi c'era la lunga camminata fino alla chiesa. Era distante più di un chilometro! Spesso Mara e Marcella arrivavano in ritardo e saltavano

la prima parte della Primaria.

"Quando non sei qui in orario ci manchi", disse un giorno la sorella Lima. Era la presidentessa della Primaria del loro rione, in Brasile.

Mara sapeva che doveva arrivare in chiesa in orario. Ma come? Allora a Mara venne un'idea. Decise che il sabato





successivo avrebbe provato a fare una cosa nuova.

Invece di sgraffignare spuntini dopo cena, prima di andare a letto, Mara si lavò i denti. Quasi ogni giorno la mamma doveva ricordare alle bambine di spegnere la TV e di andare a letto. Anche in quel caso si mettevano a giocare e parlavano sussurrando sotto le coperte fino a notte tarda. A volte rimanevano alzate così a lungo da riuscire a stento a tenere gli occhi aperti. Dovevano continuare a muoversi per non addormentarsi.

Quella sera Mara si mise il pigiama e saltò di corsa sotto le coperte. La mamma non aveva neanche dovuto ricordarglielo. Cominciò a guardare le figure che si trovavano all'inizio del Libro di Mormon.

“Che cosa stai facendo?” chiese Marcella.

“Una prova”, disse Mara. Aveva la mente piena di pensieri felici. E poi aveva già sonno.

In men che non si dica, la luce del sole illuminò la stanza di Mara. Era quasi l'ora di prepararsi per andare in chiesa. Invece di sentirsi uno straccio, Mara si sentiva benissimo. Non si sentiva confusa. Non si sentiva stanca.

Arrivò in Primaria anche prima di alcune dirigenti.

“Grazie per essere un così buon esempio per gli altri bambini”, disse la sorella Lima.

Adesso toccava a Mara sorridere. Decise che il sabato sarebbe andata sempre a letto presto. Così avrebbe potuto distribuire sorrisi per tutta la domenica. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.





Anziano Orson F. Whitney (1855–1931)

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

EDIFICATI SULLA ROCCIA

Non esiste un libro abbastanza grande o idoneo per presiedere a questa Chiesa.

Molti anni fa, giunse nello Utah un dotto prelado di [un'altra] chiesa. [...] Aveva assistito a una riunione sacramentale “mormone” e aveva parecchio da ridire sul nostro modo di amministrare la cena del Signore, specialmente sull'uso dell'acqua al posto del vino. Disse che era rabbrivito nel vedere le persone sorseggiare l'acqua; e sottolineò il fatto, perché è un fatto, che stando alla Bibbia, quando il Salvatore istituì il sacramento tra gli Ebrei usò il vino, dichiarando che era il Suo sangue o che rappresentava il Suo sangue. Potrei aggiungere che anche il Libro di Mormon dichiara che il Salvatore usò il vino quando introdusse il sacramento tra i Nefiti.

Il mio... amico, che lo sapesse o no, aveva centrato la grande caratteristica che distingue la Chiesa di Dio da tutte le altre chiese, ossia che mentre quelle sono fondate sui libri, sulle tradizioni e sui precetti umani, questa Chiesa è fondata sulla roccia di Cristo, sul principio della rivelazione immediata e continua. I Santi degli Ultimi



Giorni non fanno una cosa perché si trova stampata in un libro. Non fanno una cosa perché Dio disse agli Ebrei di farla; né fanno o non fanno qualcosa perché è una delle istruzioni che Cristo dette ai Nefiti.

Qualsiasi cosa faccia questa Chiesa è perché Dio, parlando dai cieli ai nostri giorni, ha comandato alla Chiesa di farlo... Questa è la costituzione della chiesa di Cristo. Se usiamo l'acqua anziché il vino nel sacramento della cena del Signore, è perché Cristo ha ordinato così [vedere DeA 27:1–4].

La rivelazione divina si adatta alle circostanze e alle condizioni degli uomini, si sussegue e si rinnova con il progressivo avanzare dell'opera di Dio verso il suo destino. Non esiste un libro abbastanza grande o idoneo per presiedere a questa Chiesa.

Dicendo questo, parlo con tutta la dovuta riverenza della parola di Dio scritta, quella impressa sui libri, parte della quale avendo adempiuto al suo scopo può dirsi obsoleta ed essere riposta sullo scaffale [come i sacrifici animali; vedere 3 Nefi 9:19–20], mentre l'altra parte di essa è vitale, piena di vigore e applicabile alla nostra condizione presente, allo stadio attuale del nostro progresso. Ma anche questa parte va interpretata correttamente. Nessun uomo dovrebbe sostenere ciò che è scritto nei libri per contrastare il portavoce di Dio che parla in Sua vece e interpreta la Sua parola [vedere DeA 1:37–38]. Una tale difesa equivale a preferire la lettera morta alla parola vivente e consiste sempre in una posizione di falsità.

Ciò che il Signore disse agli Ebrei o ai Nefiti duemila anni fa, o quello che ha detto ai Santi degli Ultimi Giorni cinquanta o sessant'anni fa non vale oggi in nessun modo, salvo che sia in accordo con la rivelazione moderna, con le istruzioni più recenti che il Signore ha dato al Suo popolo tramite il Suo o i Suoi servi scelti e nominati; coloro che non tengono conto di questo si espongono al rischio di finire nei guai. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale del 7 ottobre 1916, ristampato con il titolo “Edificati sulla roccia”, Liahona, giugno 2010, 12–13.

RIFLESSIONI



Qual è il ruolo del padre?

“I padri impartiscono benedizioni e celebrano ordinanze sacre per i propri figli. Queste ordinanze diventeranno pietre miliari spirituali nella loro vita. I padri sono coinvolti personalmente nel dirigere le preghiere della famiglia, la lettura quotidiana delle Scritture e le serate famigliari settimanali. I padri creano le tradizioni familiari... I loro figli non dimenticheranno mai questi momenti speciali passati insieme. I padri parlano con ciascuno dei propri figli e insegnano loro i principi del Vangelo. I padri insegnano ai figli e alle figlie il valore del lavoro e li aiutano a stabilire nella vita obiettivi meritevoli. I padri danno un esempio di servizio fedele nel Vangelo. Vi prego di ricordare, fratelli, la vostra sacra chiamata di padre in Israele: la vostra chiamata più importante nel tempo e nell’eternità”.

Riunisciti con familiari, amici e vicini

per la 185^a conferenza generale annuale della
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

4-5 aprile 2015: sessioni generali per tutti i membri

28 marzo 2015: sessione generale delle donne per donne e ragazze dagli otto anni in su

4 aprile 2015: sessione del sacerdozio per uomini e ragazzi dai 12 anni in su

Tutte le sessioni hanno luogo presso il Centro delle conferenze a Salt Lake City, Utah, e vengono trasmesse nelle case di riunione di tutto il mondo. Puoi guardare o ascoltare la Conferenza in diretta in molte lingue su LDS.org e in lingue selezionate su BYUtv, sulle piattaforme di Mormon Channel e sul canale YouTube della Conferenza generale. Gli archivi dei discorsi saranno disponibili su LDS.org e sull'app della Biblioteca evangelica (Gospel Library).



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

